

COMUNE DI CASARANO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 16 OTTOBRE 2008

Il Segretario procede all'appello

SEGRETARIO - Presenti n. 18, assenti n. 3

PRESIDENTE - Passiamo all'argomento all'ordine del giorno, così come richiesto dal consigliere Leda Schirinzi, Claudio Bastianutti, Antonio Gatto, Attilio De Marco, Salvatore Stanca, Santo Malagnino, Maggio Antonio, Francesco Ferrari, Giampiero Marrella, Luigi Bartolomeo, Francesco Capezza, Amedeo Sabato, Antonella Barlabà e Venuti Fernando. Gli altri non ci sono perché abbiamo ritenuto che fossero già tanti per poter convocare un Consiglio comunale a norma di Regolamento. Quindi, passiamo all'argomento.

PUNTO 1 O.D.G.

Realizzazione opificio Sparkale s.r.l. - Consorzio Radion - Centro di produzione radio farmaci.
DERTERMINAZIONI

PRESIDENTE - Avevo chiesto agli amici firmatati Chi prendeva la parola per quanto concerne l'illustrazione dell'argomento. Chi deve intervenire? Prego, consigliere Sabato.

CONSIGLIERE GRECO - Presidente, il consigliere Parla sull'ordine del giorno o si esprime a favore o contro?

PRESIDENTE - Chiarisco a me stesso: a norma di Regolamento, quando il Consiglio comunale non viene richiesto dal Sindaco o non viene convocato dal Presidente su iniziativa personale e lo richiedono i consiglieri, di norma è il primo firmatario che relaziona l'argomento richiesto. Io ho parlato con gli amici che hanno firmato e mi hanno detto, anzi ho richiesto gentilmente chi deve relazionare e mi hanno chiesto di invitare a relazionare il consigliere Sabato.

CONSIGLIERE GRECO - Siccome è un consigliere che ha firmato, io vorrei intervenire dopo il consigliere che ha firmato.

PRESIDENTE - Intanto lasciamo intervenire il consigliere che deve relazionare sull'argomento e, dopo di che, iniziamo. Finita la relazione, io chiederò chi deve intervenire. Adesso parla il consigliere Sabato. Prego.

CONSIGLIERE SABATO - Grazie, Presidente. Buona sera a tutti. Io non devo relazionare sull'argomento, ma in qualità di Presidente della commissione è mio compito informare tutti i presenti sui lavori della commissione. Siccome è stato redatto un apposito verbale, come si fa in tutte le sedute di commissione, è opportuno che quello che è stato fatto venga messo a conoscenza da parte degli interessati, in quanto i lavori della commissione sono propedeutici alla discussione, all'argomento in Consiglio comunale. Si è arrivati a chiedere questa convocazione di Consiglio comunale perché da più tempo c'era questo problema dei radiofarmaci, di cui si parlava, ma di cui si conosceva ben poco, perché non tutti siamo tecnici, non tutti siamo a conoscenza dell'argomento.

Faccio un breve cappelletto: nel mese di maggio di quest'anno, in qualità di Presidente della commissione, ho ricevuto una richiesta da parte del consigliere Marrella, di Forza Italia, una richiesta di convocazione della commissione per discutere di questo argomento. Francamente personalmente non ho ritenuto convocare questa commissione, in quanto l'opificio, da quello che sapevo io, nasceva in stona industriale, per cui io non avevo alcun motivo per convocare la commissione. Questa cosa è andata avanti così. La richiesta non è arrivata a me da più consiglieri della commissione, dovevano essere almeno tre, per cui non è stata convocata questa commissione.

Successivamente ci sono stati degli sviluppi, che ci sono stati dei gruppi organizzati su Casarano che hanno fatto pressioni e che volevano sapere qualcosa di più. C'è stato anche un Consiglio comunale, dove si è avuta l'opportunità di approfondire un po' l'argomento. Per cui è stata fatta la richiesta da parte di tre componenti della commissione a che si potesse discutere di questo argomento. Per tale ragione, due giorni fa, martedì 14 del mese di ottobre ho ritenuto opportuno convocare la commissione per approfondire l'argomento e per vedere un po' la situazione come era. Quindi, prima che ci fosse questo Consiglio comunale, che era stato già convocato. Per tale ragione è stato redatto questo verbale, che mi permetto di leggere:... (Legge verbale commissione).

Questo è il lavoro che è stato svolto dalla commissione. Per il resto, non abbiamo nulla da aggiungere, lo diremo qui, in questa sera. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Sabato. Chi deve intervenire? Prego, consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie, signor Presidente. L'intento principale della commissione consiliare, di cui faceva funzione Presidente il collega Amedeo Sabato, era quello di verificare l'iter procedurale che aveva condotto l'amministrazione a rilasciare il permesso di costruire con riguardo all'opificio per la produzione di radiofarmaci, richiesto e realizzato. Già oggi nella sua parte strutturale alla Sparkale srl.

L'esame dei faldoni certamente non è stata né cosa semplice, né si è potuto esaurire, all'interno stesso della documentazione in possesso di questa amministrazione, giacché è stato onere di chi vi parla, insieme anche al collega Marrella, andare ad appurarsi, attraverso un accesso ai Vigili del Fuoco, comando provinciale di Lecce, della congruità e conformità di quanto era stato rilevato ed eventualmente un accesso utile a dipanare dei dubbi che erano sorti circa alcune anomalie negli atti e nei provvedimenti.

L'iter procedurale sono qui a significarlo a voi consiglieri, a tutto il pubblico che oggi finalmente numerosi ci ascolta, per evidenziare una velocità tale che ha superato la stessa formazione degli atti presupposti.

Vado nello specifico. Il 19 aprile 2007, nel pomeriggio, la dottoressa Mastrogiovanni si reca dal notaio Rosario Pallara, che con atto autenticato con repertorio di firma n. 84156 il pomeriggio... chiedo scusa, 18109, il pomeriggio del giovedì 19 aprile recepisce quella che è la disponibilità, l'atto di vendita, di cessione dei lotti su cui poi dovrà essere insediato lo stabilimento della Sparkale, autentica la firma e, con un procedimento che è procedimento legittimo, invia, a sua volta la controparte il giorno successivo, il 20 aprile, si reca presso il notaio in Macerata, notaio dottor Pacifico Gianferro, per rendere anche lei l'accettazione, per concludere, per compiere questo atto contrattuale e divenire sostanzialmente proprietaria dei lotti su cui poi sarebbe dovuto intervenire il progetto.

L'atto rogato dal dottor Pacifico Gianferro viene rogato il pomeriggio del 20 aprile alle ore 17:20 circa. Perché ho telefonato al notaio Gianferro, che è andato in pensione, e, attraverso il repertorio, sono riuscito a far risalire quest'atto al pomeriggio del 20 aprile, giacché il notaio Gianferro la mattina del 20 aprile era a Visso, stipula a Visso. Quindi abbiamo anche questa certezza, che venerdì 20 aprile, alle ore 17:30 circa, la signora Mancini, legale rappresentante della Sparkale, diviene proprietaria di questi lotti su cui dovrà essere poi insediato il fabbricato.

Atto successivo procedurale è la richiesta pervenuta all'ufficio unico "Istanze autorizzazione mediante procedimento semplificato" alla città di Casarano il 20 aprile 2007, con protocollo n. 9267 di uscita.

Sostanzialmente, il primo protocollo della mattina del 20 aprile. Quindi, quando è stata fatta questa istanza, ancora non era stato rogato l'atto di compravendita presso Macerata al notaio Pacifico. Quindi chi proponeva questa richiesta non era ancora proprietario di un bel niente.

Ma noi abbiamo cura di leggere l'istanza dell'autorizzazione, laddove all'esito la responsabile "Il sottoscritto, legale rappresentante pro tempore, ai sensi dell'Art. 47 del D.P.R. 445 dichiara che la ditta Sparkale srl, ha..... della presentazione dell'istanza, in quanto proprietario dell'area oggetto di intervento". Primo punto: questa è protocollo in uscita la mattina, l'atto è stato redatto il pomeriggio, non era proprietario di un bel nulla. Anche poi questa possibilità di dislocazione della stessa persona tra macerata e Lecce, sia pur con ogni fantasia circa i mezzi di trasporto, risulta anche difficile. Ma questa è una questione successiva. Io sono certo che l'atto è stato fatto il pomeriggio, sono certo che qui la mattina era in uscita questo protocollo, anche l'atto non c'era. Quindi non era proprietario chi ha presentato l'istanza. Quale fretta?

Con una velocità in vista anche al ciclotrone, la dottoressa Mastrogiovanni provvede subito a protocollare in uscita, con protocollo n. 9286, che è l'ultimo della giornata, la richiesta alla A.S.L., al Comune di Casarano, ai Vigili del Fuoco, al Ministero Sviluppo Economico, direzione generale per l'energia e risorse minerarie. Ma, ancora, ancora il protocollo n. 9286 uno può dire: "ha fatto l'atto il pomeriggio, corri, scappa dal notaio, prendi le copie, fai tutto quanto. Esce come l'ultimo protocollo della giornata il venerdì pomeriggio e quindi alle 21:00 può essere uscito da questo Comune". Due annotazioni che si oppongono a questa anche ipotetica teoria: primo, il protocollo il venerdì chiude la mattina; secondo, chi ha vergato il protocollo in uscita è la stessa signora che non aveva rientro il pomeriggio. Abbiamo chiesto. Quindi anche questo sembra che sia uscito la mattina ed ancora non era proprietaria la Sparkale.

Diciamo che finisce l'attività che riguarda l'uscita dei documenti per richiedere i pareri. Adesso, viceversa, tornano questi pareri. Le tavole di corredo all'istanza vengono inviate a tutti gli enti: alla A.S.L., all'ufficio dei Vigili del Fuoco. Protocollo in uscita 20 aprile; protocollo in entrata 21 aprile ai Vigili del fuoco (sabato); protocollo in uscita dai vigili del fuoco data 24 maggio 2007.

Sono andato dai Vigili del Fuoco per capire com'è che il protocollo del 21 aprile diventa 24 maggio. Anche lì c'è stata un po' di baruffa: "La velocità...". Ha sbagliato forse il dipendente a timbrare 24 maggio. Perché? Perché ci eravamo posto il dubbio che ogni istanza, corredata di pratiche, viene sostanzialmente protocollato all'ufficio. E quindi, avendo il protocollo del 21 aprile, non ci trovavamo quello del 24 maggio. E quindi, diciamo che la velocità ha fatto pure dei danni al Comando dei Vigili del Fuoco, perché hanno sbagliato a mettere questo timbro.

Io a questo punto ho chiesto un'indagine amministrativa interna, perché, se hanno sbagliato con questa pratica, purtroppo forse ci saranno tante altre pratiche sbagliate con timbro 24 maggio invece del 24 aprile.

Vediamo il parere che giunge al Comune di Casarano il 24 aprile, con protocollo n. 9583. I Vigili del Fuoco hanno visto le tavole che gli competono, perché solo state mandate tutte le tavole, poi loro vedevano quelle tavole che ci sono, e dicono: "Si esprime un parere di massima conforme, però prima dell'inizio dei lavori dovrà essere prodotta nuova istanza per il parere di conformità, al quale dovrà essere allegata ogni documentazione ed elaborato".

Questo secondo parere, abbiamo visto in commissione, non esistere e l'inizio dei lavori si assume, o meglio il tecnico dell'ufficio, il dirigente dell'ufficio assume che ha comunicato la ditta, ma lui non sa, non è tenuto, non è che può andare a vedere quanto iniziano i lavori. Quando tutti sappiamo, anche per rilievi aerofotogrammetrici e per rilievi anche fatti dai giornali, da persone interessate, che i lavori erano sicuramente iniziati prima di un parere che non è mai arrivato. Perché non è mai arrivato? Perché non è mai stato richiesto alla Sparkale. La seconda istanza di corredo di questo parere, che era di massima e doveva diventare specifico prima del permesso a costruire, non era stato mai chiesto. Tanto è vero che viene richiesto in data 11/10/08, l'altro giorno, con protocollo n. 21090. Quindi nel fascicolo c'è stata un'istanza, dopo che c'è stata questa maretta, che voi avete sollevato e noi siamo andati comunque ad informarci, a verificare... ed io ringrazio chi ha sollevato questa problematica, perché ci ha portato ad

andare a vedere bene il procedimento come era. Quindi, sostanzialmente, abbiamo iniziato i lavori senza avere questo parere integrativo, che doveva essere successivo ad una seconda istanza. Ma io ho ancora nella mente, e tutti quanti voi i componenti della commissione, il dirigente dell'ufficio tecnico che diceva: "Io non sono tenuto a andare a vedere l'inizio dei lavori, ho tante cose da fare". E poi sono sempre super impegnati. È venuto quasi scocciato alla commissione, signor Sindaco. Mi dispiace averlo disturbato, per quelle poche lire che prende. Io, forse, guadagno molto di più e mi prendo queste brighe.

Che cosa leggo io, nel permesso a costruire rilasciato? Che il tecnico stesso, quello che non sapeva nulla e si rifiutava, dice: "L'inizio dei lavori deve essere denunciato dal titolare del permesso e deve essere constatato mediante sopralluogo da parte del funzionario dell'ufficio tecnico comunale, che ne redige apposito verbale. Dovrà, parimenti, essere denunciata dal titolare la data dell'avvenuta ultimazione dei lavori".

Allora noi abbiamo un tecnico che scrive un provvedimento e non adempie egli stesso a quelli che sono gli obblighi che lui stesso verga ed assevera col suo provvedimento. E anche questo risulta anomalo della procedura. E qui siamo alla fase della inefficienza, incapacità tecnica, gestionale e dico anche della buona fede dei dirigenti di questo Comune. Non so se con l'aiuto, col bene placito degli amministratori, dell'amministrazione. Non mi interessa. Ma questo è un dato di fatto.

Adesso andiamo, a che cosa? Alle tavole che corredevano questo impianto progettuale, la cui rilevanza, è dato a tutti voi comprendere, sia sotto un profilo di opportunità... stranamente noi intercettiamo sempre le opportunità che altri non vogliono: Sannicola non l'ha voluto, noi intercettiamo questa opportunità. Vediamo di che si tratta. Noi vediamo che tutte le tavole, o meglio, gran parte delle tavole, hanno (faccio riferimento alla tavola B "relazione sostenibilità ambientale") ... abbiamo un frontespizio che ci dice: "Progetto per la realizzazione centro di radio farmacia e ricerca con reparto micro PET" alla seconda pagina abbiamo "Progetto per la realizzazione di un centro di farmacia e ricerca con reparti Micro PET e PET", Quindi, sostanzialmente, queste tavole sono quelle che la Sparkale ha presentato al Comune di Sannicola e che ha riciclato, con una maniera così veloce, per cui dopo aver imparato qualcosa sul ciclotrone come acceleratore di particella adesso abbiamo anche conosciuto l'acceleratore di pratiche, lo chiameremo "riciclotrone", dove sono state riciclate, appunto, queste tavole che riguardavano il Comune di Sannicola.

La relazione ambientale, infatti, parla inequivocabilmente del Comune di Sannicola. Ma la cosa ancora che deve far un po' riflettere è che anche la scheda informativa C ha come corredo, quella che noi abbiamo nel Comune, che è fotocopiata, che poi è andata anche ai Vigili del Fuoco il 24 maggio 2007, però è sbagliata la data, una scheda informativa "Servizio di igiene e sanità pubblica - settore medicina del lavoro - Gallipoli". Quindi, sostanzialmente, di corredo ci sono atti della A.S.L. di Gallipoli che non è competente per il Comune di Casarano, che, invece, ricade nell'ambito di Maglie, ma era competente per Sannicola. Il riciclotrone continua, perché ci sono una serie, tutte le tavole... Che poi vedete che sono copia di quelle che dovrebbero essere adesso nel Comune, ma che sono state acquisite, e quindi penso che non abbiano questa sfrontatezza di cambiarle, dove sostanzialmente c'è sempre "Progetto per la realizzazione di un centro di farmacia e ricerca con reparti di micro PET e PET uomo". Quindi parliamo di una PET, che poi nel corpo, lo devo dire anche per onestà espositiva, viene in parte omessa e in parte dà conferma del fatto di essere riciclata, delle annotazioni dello stesso ingegnere Zampini, che fanno riferimento al 10 febbraio 2007, dove esclude la PET che riguardava Sannicola, e che vengono rinfilate qua dentro.

Ora, io vi dico questo: tutta questa vicenda, dai connotati, vorrei dire, preoccupanti, è solo la fase dell'iter amministrativo di un impianto che poi dovrebbe avere dei rigorosi controlli da parte del Ministero e degli altri Enti preposti nella fase dell'impiego. Perché la Legge n. 230 del '95 prevede che l'esperto qualificato di terzo livello intervenga nella fase dell'impiego; prevede che tutte quelle che sono le misure a tutela diretta del lavoratore intervengano nella fase dell'impiego. Ma io chiedo a voi, e poi questo sarà un profilo che probabilmente qualcuno avrà cura, al di là e al di fuori di queste competenze amministrative, di valutare: quando un impianto di questi, fin dalla sua costruzione, può accedere a dei finanziamenti pubblici, è

normale che si dica: "Va bene, la struttura può venire come si vuole, tanto poi sarà peggio per loro se non funzionerà o se non avranno le certificazioni necessarie"?

Oppure, come io penso, una fase cautelare e preventiva deve intervenire fin dal momento della progettazione, dell'ubicazione, anche integrando eventualmente con quella che può essere una verifica non obbligatoria, ma facoltativa, di valutazione di impatto ambientale, di valutazione di area strategica o ancora, da ultimo, di autorizzazione integrata amministrativa alla Regione Puglia come potenzialmente nocive?

Io dico questo: il buongiorno si vede dal mattino e l'inizio di questa pratica mi fa veramente preoccupare per quello che potrà essere il controllo e la gestione dopo di quella che è un'opportunità, ma che, partendo da questo genere di controlli, di attività, di frenetica necessità, non vede altra ragione, se non esprimere a voi il dubbio sulla necessità, forse, di una pausa. Raccolgo Quella che è stata oggi l'idea di Rifondazione Comunista, di una sospensione temporale del titolo abilitativo, quanto meno per regolare le carte. Non facciamo lo stesso errore, signor Sindaco, di quello che fu in termini molto più piccoli e ridotti Piazza Diaz, quando io dissi: "Attenzione, blocchiamoci un attimo, riguardiamo tutto", e possiamo essere fieri di questa opportunità, rifacendo, questo procedimento amministrativo che ha dei caratteri, a mio parere, di profondo dubbio ed illegittimità. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Ferrari per il suo intervento e soprattutto per la sua serietà, perché è rimasto nei 20 minuti, così come da regolamento del Consiglio. Grazie di nuovo. Ha chiesto di parlare il consigliere Greco. Prego.

CONSIGLIERE GRECO - Io sono un po' emozionato ad intervenire, perché, sentendo il consigliere Ferrari, siccome sul mio programma a Sindaco al n. 15 c'è "abolire la figura del Difensore Civico". Sentendo te, molto probabilmente ti nominerò Difensore Civico all'amministrazione Greco.

SINDACO - È il Consiglio che nomina.

CONSIGLIERE GRECO - Farò la proposta. E fortunatamente mi sono portato il programma che avevo protocollato al Comune, dato al Presidente per metterlo agli atti in un passato Consiglio comunale, per darlo al consigliere Ferrari. Ti do copia, poi.

Sai perché avevo portato questo programma? Perché, leggendo il tuo programma, mi sono posto questo problema: c'è una enorme differenza tra il mio e il tuo. Il mio fa dimagrire l'amministrazione, il tuo la ingrassa. E secondo me tu sarai un ottimo Avvocato, però con quel programma sarai un pessimo Sindaco, se verrai eletto. Io mi auguro che non verrai eletto con quel programma, sia ben chiaro.

PRESIDENTE - Vogliamo entrare in merito all'argomento?

CONSIGLIERE GRECO - Presidente, tu mi deve lasciare parlare quello che voglio. Non puoi interrompermi su quello che voglio dire.

PRESIDENTE - Cerchiamo di rientrare nell'argomento, grazie.

CONSIGLIERE GRECO - Guarda, io questa sera parlerò di opificio di molitura delle olive. Per favore! Ritornando all'argomento... anzi non voglio ritornare Sul argomento, voglio rimanere sul Difensore Civico . Perché ho detto quelle cose all'Avvocato Ferrari. E sono convinto che lui sarebbe un ottimo Difensore Civico. Perché, Avvocato Ferrari? Perché su questo argomento che stiamo discutendo oggi il Consiglio comunale si è dato degli strumenti per quanto riguarda la correttezza, la legittimità, la legalità degli atti amministrativi. Ed è lo strumento del Difensore Civico, uno degli strumenti.

Io, venendo qua, mi trovo una comunicazione del Difensore Civico che la interpreto come una lettera d'amore e non come una comunicazione per quanto riguarda la garanzia se quegli atti in questo argomento sono stati legittimi, se la procedura è stata corretta, se non è stata corretta. Io non mi rifaccio a tutti quei punti che hanno detto l'Avvocato Ferrari, se il protocollo è avvenuto prima, se è avvenuto dopo, se è stata fatta prima, se è stata fatta dopo. Io come Consiglio comunale e come cittadino ho uno strumento, che è il Difensore Civico. Mi rivolgo al Difensore Civico e dico: "La procedura per quanto riguarda questo argomento è stata fatta con tutte le norme del caso?". Da questo punto di vista la lettera del Difensore Civico non mi dice questo. Anzi, il Difensore Civico su questo argomento sfugge. Nel senso che, siccome si sta parlando da un po' di tempo, mi sarei aspettato che un organo del Comune, adibito a queste cose, ci facesse una lettera e ci dicesse: "Questo argomento è stato fatto in questa maniera". Ma questo non è avvenuto.

Allora, caro Avvocato Ferrari, scusami se ti chiamo ogni tanto, sono d'accordo con le ultime considerazioni che fai tu. Fermiamoci, perché questo argomento della costruzione di un opificio per radiofarmaci... Io questi radiofarmaci li chiamo "cosa". Per quanto riguarda questa cosa, che è una cosa importante, dal mio punto di vista, è una cosa che io ideologicamente dico di sì, non dico di no. Io voglio che queste cose si fanno. Nel momento in cui, però, accetto queste cose, voglio una garanzia. La garanzia per queste cose, chi me la dà? Me la dà la normativa. Se la normativa è bene applicata.... Perché io 20 anni fa ero contrario al nucleare. Oggi sono convintissimo che l'energia più pulita è il nucleare; l'energia che costa meno è il nucleare; l'energia che fa bene è il nucleare. Sono convinto di questo. È una mia opinione, è una opinione soggettiva. Poi ci sono altri, che hanno un'altra opinione, che sono contrari, diversa dalla mia, ma è sempre un'opinione, però è un'opinione soggettiva.

Per quanto riguarda, invece, la procedura per quanto riguarda queste cose, per la costruzione di queste cose, ci sono delle regole. La regola non è un fatto soggettivo, ma è un fatto oggettivo. Quindi le regole debbono essere applicate.

Quindi, da questo punto di vista la mia sicurezza e la garanzia che posso avere è quando un organo tecnico, istituzionale mi dà la comunicazione o la certezza che quelle cose sono state fatte a regola d'arte.

Su questo argomento, però, dicevo che non è un problema di costruire un opificio per la molitura di olive. Questo è un argomento molto importante, è un argomento delicato, è un argomento che coinvolge tutti, non è un problema di quello o di quell'altro, è un problema che coinvolge tutti, è un problema in cui ci sono varie opinioni. Quindi, da questo punto di vista su questo argomento, ho anche io delle grosse perplessità. Il fatto stesso che, e non voglio entrare nel merito di queste cose, in due-tre giorni si è impaccato il pacco, mi lascia dubbioso. Il fatto stesso che qualcuno parla di queste cose, ha lanciato nel paese una certa opinione, il fatto stesso che ieri ho letto che i Carabinieri sono venuti ed hanno fatto copia dei documenti di questo argomento, mi lascia perplesso, mi lascia dubbioso.

Quindi, leggendo anche qualche cosa, ma non entro nel merito, su questo argomento mi lascia dubbioso. Quindi, cosa propongo, per avere la garanzia della certezza? Per poter avere io personalmente ed i cittadini di Casarano una sicurezza su questo argomento? Ci vuole una sicurezza.

Si è partiti male, perché su questo argomento si sarebbe dovuta coinvolgere la gente per dire: "Si stanno facendo queste cose", per dire che è una cosa buona per la popolazione, per i cittadini. Perché? Se io vado a leggere su questo argomento una lettera che ha fatto la dottoressa, professoressa Ilaria Ricciotti...

PRESIDENTE - Consigliere, ha un minuto per concludere.

CONSIGLIERE GRECO - Sì. Ilaria Ricciotti, se non sbaglio, è la Presidente del Tribunale per i diritti del malato delle Marche, in cui anche loro hanno avuto un problema del genere. Ma quando hanno saputo, conosciuto i termini della situazione, quella popolazione ha accettato un argomento del genere. Così, almeno, ho letto per quanto riguarda queste cose.

Quindi, concludo dicendo che sono convinto che questa cosa si fabbrica serve per sanare le malattie, non serve per procurare le malattie. Quindi, da questo punto di vista, io sono del parere che questa cosa si deve fare, ma si deve fare con tutte le garanzie del caso, con tutte le garanzie che la norma ci dice. Una volta fatto questo, secondo me, io sto tranquillo sotto questo aspetto.

Una tranquillità non la può dare mai nessuno, la sicurezza non c'è mai, perché è possibile che domani mattina succede il finimondo, una catastrofe, uno tsunami, quindi da questo punto di vista una garanzia al 100% non ce la può dare nessuno, ma se queste cose vengono fatte con le garanzie che la normativa prevede, credo che dobbiamo stare tranquilli sotto questo aspetto.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Greco. Volevo fare una comunicazione al Consiglio comunale. Faccio presente che abbiamo la possibilità, e quindi abbiamo tra gli ospiti, tra le persone che fanno parte del pubblico, il dottor Gianluca Valentini, che è Presidente della Sparkler, il dottor Sandro Sandri, coordinatore della radioprotezione dell'Enea e la dottoressa Maria Natali, fisico sanitario, presidio ospedaliero Vito Fazzi, Lecce. Questo lo dico ai signori consiglieri, nel momento in cui la riunione vuole entrare nel particolare, è bene che sia così, perché non a caso abbiamo fatto questo Consiglio, abbiamo fatto una conferenza dei capigruppo e abbiamo fatto anche un incontro per cercare di capire, come giustamente ha detto il consigliere Greco, affinché la realizzazione dell'azienda Sparkler per radiofarmaci possa essere oggetto o soggetto di alcune situazioni che potrebbero lasciare dei dubbi all'intera collettività. Quindi, noi abbiamo questi professionisti, che possono, se i consiglieri lo ritengono, intervenire nel momento in cui devono chiarire o per rispondere a delle domande che verranno poste. E questa era una risposta agli amici consiglieri, in quanto mi avevano chiesto, in una riunione, in una conferenza, se potevamo avere qualcuno per l'amministrazione, e mi riferisco alla dottoressa Maria Natali, fisico sanitario del Vito Fazzi, invitata dall'amministrazione a rispondere ad eventuali domande che possono scaturire dal Consiglio comunale, come, per esempio, il coordinatore stesso di radioproduzione dell'Enea, il dottor Sandri. Se volete fare, consiglieri, delle domande al titolare, perché sono emerse anche delle situazioni che riguardano l'interno della pratica, che sicuramente non siamo noi in condizioni di rispondere...

Io il dottore Serravezza l'ho visto. Siccome nessuno mi ha detto a che titolo... Pensavo stesso qua come un semplice cittadino a ascoltare tutto ciò che riguarda... per poi magari...

Bene. Allora, il dottor Serravezza è qui perché invitato dall'associazione "Idee insieme" e da Forza Italia, aggiunge il consigliere Marrella.

Signori, scusate, cerchiamo di rimanere nei limiti possibili di quelle che sono le regole di un Consiglio comunale. Poi, quando in seguito, chiunque vorrà fare delle assemblee pubbliche dove ci saranno dei dibattiti tra amministratori o tra professionisti esperti e pubblico... Adesso noi dobbiamo attenerci scrupolosamente a quelle che sono le regole del Consiglio comunale. Chiedo scusa al dottore Serravezza, ma ritengo che il dottore Serravezza sia comunque ospite per porre domande o per rispondere a alcune domande, così come lo sono tutti gli altri professionisti che avevo citato prima.

Ha chiesto di parlare la dottoressa Schirinzi. Prego.

CONSIGLIERE SCHIRINZI - Grazie, Presidente. Buona sera a tutti. Noi ci siamo dati, noi consiglieri comunali, una sorta di ordine, perché siamo anche divisi un po' per professioni, per cui l'Avvocato ha completato un suo iter, legato anche alla sua professione, invece io mi ad una parte Più che altro medica, tra l'altro tra il pubblico abbiamo autorevoli colleghi.

Questa sera abbiamo cominciato enunciando anche un po' quello che riguarda questo impianto, l'impianto di produzione radiofarmaci qui a Casarano. È fuori di dubbio che il continuo aumento degli esami medico nucleari (PET - POSITRON EMISION TOMOGRAPHY) che comportano l'utilizzo di radiofarmaci marcati con radioisotopi a breve emivita (fluoro 18, il carbonio, l'ossigeno 15) ha fatto nascere l'esigenza di dover produrre tali radioisotopi. E questo è un da tenere presente.

Ma innanzitutto io vorrei al Consiglio comunale e anche al pubblico presente fornire alcuni dati circa la PET, cioè questa metodica diagnostica di medicina nucleare ad elevata tecnologia, che si basa sulla evidenziazione a mezzo immagini e di parametri numerici della distribuzione spazio - temporale di radiofarmaci "marcati" con radioisotopi emittenti positroni, prodotti da acceleratori di particelle detti CICLOTRONI.

I positroni sono particelle con carica + che quando incontrano nel loro percorso un elettrone annullano la propria massa e generano due fotoni gamma uguali che si propagano tra loro in senso opposto a 180°. I due fotoni gamma, che giungono contemporaneamente su un sistema di rilevazione disposto a anelli intorno al paziente, vengono registrati (e mediante algoritmi matematici) vanno a definire le immagini tomografiche, relative alla distribuzione del radiofarmaco nel corpo umano.

I radiofarmaci che vengono impiegati per la PET rappresentano i corrispettivi radioattivi di molecole normalmente presenti nell'organismo (Carbonio 11, l'azoto 13, l'ossigeno 15, il fluoro 18), ma nella pratica clinica il radiofarmaco più frequentemente utilizzato, soprattutto in campo oncologico, è il fluoro 18, il cosiddetto Fluoro desossiglucosio, perché ha le caratteristiche di accumularsi nelle cellule neoplastiche.

Lo studio PET si pone, quindi, come uno studio funzionale, poiché si basa sulle caratteristiche metaboliche delle lesioni e non sui dettagli anatomici. Cioè, spiega la funzionalità. E questo è veramente un salto di qualità molto alto dal punto di vista medico.

Diciamo che la PET viene eseguita attraverso l'introduzione per via venosa di un radiofarmaco, che viene prodotto da apposito ciclotrone, che a mezzo di reazione nucleare consegue a tutto quello che ho detto in precedenza.

Naturalmente, la produzione del radiofarmaco è una fase tecnologicamente complessa, sia per la gestione della strumentazione, che per l'elevata competenza che il personale deve possedere.

Intanto questi radiofarmaci noi sappiamo che in genere vengono prodotti nelle vicinanze degli ospedali o all'interno stesso di ospedali. Ma in realtà negli Stati Uniti e in Europa oggi c'è la tendenza a creare centri di produzione radiofarmaceutica all'esterno delle strutture ospedaliere, per poter così rifornire, da un unico centro produttivo, altri vari centri di diagnostica. Questo è un passaggio in più rispetto al passato. Del resto, il fluoro 18, ha un'emivita di meno di 2 ore e tale periodo è sufficiente per una sua distribuzione all'esterno a una distanza tra produzione e utilizzo di circa 6 - 8 ore e un periodo di tempo per poter partire dal centro di produzione al centro finale.

Quindi, questa tecnica, veramente importantissima, utilizzata in campo oncologico, come ce lo insegna benissimo il dottore Serravezza, viene utilizzata per la diagnosi differenziale tra forme benigne e forme maligne, la stadiazione, la ristadiazione, l'individuazione di carcinomi occulti, la valutazione dopo una chemioterapia, la localizzazione delle lesioni su cui effettuare la biopsia, la definizione del Piano di trattamento (campo da irradiare) in radioterapia, la verifica della risposta precoce durante un primo ciclo di radioterapia e chemioterapia, ma anche in tanti altri campi: in neurologia, in cardiologia, etc..

Possiamo dire che con la diagnostica per immagini si è veramente compiuto un salto nella prevenzione e aperto nuove frontiere terapeutiche.

Ma dirò di più: nella storia stessa della medicina non è mai stato scontato che la popolazione accettasse supinamente "le novità". Basti pensare alla pratica della vaiolizzazione, che nei primi anni del XVIII secolo non ebbe mai ampia diffusione a causa delle persistenti superstizioni popolari e dell'ostruzionismo che molti degli stessi scienziati dell'epoca opponevano a tale pratica.

E nemmeno l'esempio di sovrani che si sottoponevano a vaiolizzazione induceva la popolazione a accettare questa pratica.

Sappiamo oggi che il vaiolo è scomparso dalla faccia della terra.

Questo per dire che il salto della prevenzione ci vuole, bisogna andare avanti nella tecnologia medica. Questo è un punto fondamentale.

A maggior ragione inevitabilmente i cittadini, quando sentono le parole "radiofarmaci" e "medicina nucleare" si spaventano. Anche perché questo accade quando non c'è una sufficiente comunicazione o una

scarsa comunicazione. Scarsa comunicazione soprattutto per coloro che devono coabitare con questi impianti di produzione, onde rassicurare la stessa gente con esperti qualificati circa l'eventuale pericolo per il territorio e per l'ambiente circostante.

Possiamo però dire e rassicurare che oggi la tecnologia ci permette la massima sicurezza, a patto di rispettare tutte le norme previste dai protocolli. Questo è un passaggio fondamentale.

Possiamo dire, quindi, che la somministrazione di radiofarmaci al paziente non ci deve spaventare, poiché ogni residui radioattività, oltre ad essere bassissima, già nel farmaco stesso, si esaurisce nell'arco di pochi minuti.

In compenso la diagnosi precisa e tempestiva può permettere un abbassamento dei costi delle procedure mediche e una riduzione dei ricoveri.

Ora, da quello che ho potuto constatare (lasciamo perdere la parte istruttoria per un attimo), questo centro non è solamente un centro di produzione e commercializzazione di radiofarmaci, ma è un anche un centro di ricerca, che si interfaccia con tutto il territorio, con l'università, con le reti scientifiche internazionali. Insomma, un centro a tutto campo, un centro completo, un centro, diciamo, di ricerca avanzatissimo, da quello che ho potuto capire io, anche in seguito alla serata dedicata alla nostra convinzione, oppure alle nostre certezze, o i nostri dubbi.

Ma veniamo al nostro impianto. È naturale che la realizzazione di un impianto di tale complessità (cioè quello proposto) per il nostro Comune, vende necessaria una pianificazione dettagliata del programma di radioprotezione, che deve essere preventivamente studiato in modo approfondito, a partire dall'individuazione del sito in cui può essere sistemato, valutando il rischio per il personale e per la popolazione circa la sostenibilità ambientale, che è stata, per altro, presentata ai fini del rilascio del parere igienico sanitario. È importantissima questa relazione di sostenibilità ambientale. Quindi, per dire meglio, per la realizzazione di un impianto di questo genere e dell'importanza di questo genere, fondamentale per l'avanzamento della chirurgia medica, è importante una multidisciplinarietà. È un impianto veramente molto complesso. Quindi è un progetto strutturale e impiantistico impegnativo, caratterizzato da molte particolarità. Vedete, le tavole, a parte la parte istruttoria, devono prevedere tantissime particolarità: i locali devono essere schermati da lamine di piombo, ci deve essere un monitoraggio del livello di radioattività dell'aria all'interno dei locali in cui si manipolano le sostanze, ci deve essere il controllo della pressione tra il locale in cui si manipolano le sostanze e i locali attigui, gli stessi scarichi devono essere differenziati. Cioè, è veramente un impianto difficile, molto difficile. Anche per un servizio di igiene, del male faccio parte, l'osservazione di un impianto del genere veramente induce a studiarlo approfonditamente.

Quindi, bisogna osservare tutte le criticità, che sono, del resto, bene espresse dalla legislazione italiana, il Decreto che citava l'Avvocato Ferrari, il Decreto 230/95, che prevede che questo impianto sia soggetto a una autorizzazione ministeriale preventiva all'esercizio.

Il ciclotrone oggetto del nostro lavoro, come hanno ben spiegato i tecnici della Sparkle qualche sera fatta, è un ciclotrone isocrono a energia fissa, che accelera ioni idrogeno carichi negativamente e, per quel che ho potuto capire, la progettazione del sistema accelerante ioni negativi, permette di raggiungere livelli estremamente bassi di attività all'interno della macchina acceleratrice. Inoltre i materiali costruttivi, e così anche il progetto stesso, minimizza quel concetto di build up di radioattività indotta.

Quindi, questo ci dà una certa sicurezza, per come è stato progettato.

Ma è importante, fondamentalmente, quello di cui abbiamo parlato prima, la relazione di sostenibilità ambientale presentata. Quindi, vedere dettagliatamente il sito, l'area circostante, i percorsi per il personale afferente l'impianto e per il materiale o radioattivo stesso.

Quindi, tutta una serie di valutazioni ambientali e di valutazioni dosimetriche per il personale e per la popolazione, che rappresentano i punti centrali della questione.

Da ciò la progettazione del sistema di ventilazione degli ambienti, il monitoraggio ambientale, il monitoraggio dell'irradiazione esterna, dell'eventuale contaminazione superficiale e aerea. Insomma, tutto un sistema di sicurezza e di controlli, ma anche di un sistema di disattivazione. Perché, se noi un domani

dobbiamo disattivare questo sistema, deve essere anche indicato come si pensa di farlo, e che rischi ci sono per la popolazione una volta che viene disattivato. Quindi, la progettualità prevista per la disattivazione, la valutazione del rischio per i lavoratori, la valutazione delle esposizioni potenziali nel caso di incidenti, minori o maggiori, per esempio un incendio, un allagamento, un sisma, una permanenza indebita all'interno degli stessi locali.

Uno studio di impatto ambientale che deve definire il piano di lavoro, le metodologie adottate dal committente, in questo caso la ditta, tutta un'informazione circa... È un approfondimento molto, molto complesso. Tantissime informazioni: la descrizione del progetto, le informazioni sulle sue dimensioni, una descrizione delle misure previste per vietare e ridurre gli effetti negativi nell'impianto stesso. Quindi, tutto un sistema che serve a salvaguardare l'ecosistema e, naturalmente, previsto per la qualità della vita.

Non solo, gli obiettivi, anche per garantire l'uso delle risorse naturali dei beni pubblici, lo stesso paesaggio. Anche questa è una valutazione importante.

Quello che noi abbiamo osservato in questa relazione di sostenibilità ambientale, purtroppo lo devo dire, che è piuttosto carente proprio quello che riguarda i parametri definiti. Vi faccio un esempio: a pag. 6 vi è la descrizione dello stato dell'ambiente. A un certo punto qui dice: "L'attuazione del territorio del piano per insediamenti produttivi di Sannicola". E questo mi ha lasciato veramente perplessa, perché qui parla di un'area di intervento che riguarda il Comune di Sannicola. Cioè, parla di acque, che non risultano acque superficiali sull'area di intervento. Ma poi, per ogni rigo, in verità, fa riferimento sempre al Comune di Sannicola. La stessa vegetazione, flora e fauna (come vi ho detto, ci deve essere uno studio appropriato proprio sulla flora e sulla fauna) ci dice "sul lotto di interesse si riscontra solo una vegetazione erbacea spontanea". Ma io vegetazione erbacea spontanea... Cioè, io vedo che lì ci sono ulivi.

Non solo, ma un'altro rigo: Salute Pubblica. "Non risulta inficiata dagli insediamenti esistenti". Ma una relazione di questo tipo ci deve dire come, in che modo la salute pubblica non risulti inficiata dagli insediamenti esistenti. Cioè, praticamente, quello che manca in questa relazione sono i parametri, praticamente quello che... in ogni relazione di sostenibilità ambientale devono essere definiti i parametri: "La salute pubblica viene salvaguardata in questo modo, perché...; la flora e la fauna vengono salvaguardati in questo modo, perché... ". Cioè, in pratica quello che rilevo in questa relazione è, praticamente, una carenza di parametri e di metodologia. Ripeto, lo stesso paesaggio "tipicamente pianeggiante, con presenza di vegetazione erbacea e alberatura a piccoli gruppi o isolate" mi pone in estrema difficoltà.

Allora io sono particolarmente imbarazzata, perché non so che cosa stiamo studiando, se la relazione di sostenibilità ambientale di Casarano o quella di Sannicola. Salvo restando, premetto in anticipo... Perché io sono assolutamente favorevole alla realizzazione di un centro medico, tecnologicamente avanzato, di grande impatto scientifico, che consente che i cervelli meridionali non debbano andare fuori, che consente di ridurre i viaggi della speranza, etc. etc., per le ragioni che ho detto. Ma probabilmente dobbiamo fermarci un attimo, come sostiene anche l'Avvocato Ferrari e rivedere un po' tutto quanto, per avere un quadro preciso, per avere sicurezza, per comunicare meglio. Quindi io sono favorevole a una sosta di sospensione per rivedere questo incartamento. Lo stesso Difensore Civico potrà darmi ragione, a questo punto. Grazie mille.

PRESIDENTE - Grazie alla dottoressa Schirinzi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Morgante. Prego.

CONSIGLIERE MORGANTE - Io ricordo a me stesso, e ringrazio la dottoressa per l'intervento che ha fatto ora, che questa vicenda è iniziata con una sorta di paura generale sulla salute di tutti noi. E siccome anche io ci tengo alla mia salute e alla salute dei miei figli, mi son fatto prendere all'inizio, ho cercato di capire di cosa stavamo parlando. E, partendo dalle mie ignoranze in materia, nonostante sia medico ero totalmente, probabilmente sono poco poco meno ignorante, come mia abitudine ho cercato di farmi indottrinare da qualcuno che ignorante in materia non era. E chi ho interpellato mi ha convinto... Per esempio, vedo che nella nota del Difensore Civico si parla di radioattività. Avvocato, mi hanno assicurato,

tecniche che della materia se ne intendono, partendo dalla preoccupazione mia e dei miei figli, che non si tratta assolutamente di radioattività.

Le assicurazioni che mi hanno dato mi hanno dato, probabilmente non sarei stato bravo come la dottoressa Schirinzi ad esplicitarle. Quindi, devo supporre, visto che oggi, almeno fino a ora, noi stiamo parlando di altro e non di pericoli per la salute nostra e dei nostri figli, che il problema è altrove. Io ho ascoltato molto attentamente l'Avvocato Ferrari, che da bravo Avvocato, come io ritengo che sia, nel suo discorso ho capito che lui sollevava un problema: se il rogito del terreno era stato fatto la mattina o la sera. Cose importanti, per carità. E metto da parte che è un appunto, probabilmente ha ragione, sono anche disponibile a dargli ragione filisticamente, senza aspettare la risposta del tecnico.

Poi ho sentito la dottoressa Schirinzi che parlava di un altro problema, cioè l'impatto ambientale. C'era scritto "Sannicola". Ci credo che ci sia scritto Sannicola, erroneamente, superficialmente è stato presentato. Però poi mi ha fatto riflettere, tra l'impatto ambientale che può avere questo opificio, così come è fatto, perché sono andato pure a vederlo fuori, a Casarano in una zona prevista di ampliamento della zona industriale, ed a Sannicola. Probabilmente, faccio questa osservazione, grandi differenze, al di là del fatto formale, sostanziale, che ci sia scritto "Sannicola" o no, non credo ci siano grandi differenze di impatto ambientale.

Quindi, abbiamo visto il rilevamento fatto dall'Avvocato Ferrari, ciò che ha detto la dottoressa Schirinzi. Dottoressa Schirinzi che nel suo intervento faceva emergere, in base alle conoscenze tecniche, che l'eventuale pericolo per la salute di mio figlio, di mio figlio è ridotto a zero; che però questo opificio, questo intervento rappresenta una tale importanza sia di immagine, sia di eventuali prospettive di riconversione di quella nostra zona industriale, che ieri era un fiore all'occhiello e che oggi è qualcosa che langue, che può essere d'aiuto a metodiche medico - diagnostico - terapeutiche.

A questo punto, la conclusione che mi viene alla mano di fare: se per portare a casa un intervento del genere, che problemi per mio figlio non ne comporta, che, invece, da prospettiva si è sbagliato o si è talmente stati presi dalla foga di dare risposte a chi ci chiedeva delle cose, a scrivere "Sannicola", a far dire "Sono proprietario di qualcosa", che poi è diventato un'ora dopo, io, a questo punto, Sindaco, dico che hai fatto bene a farti prendere dalla foga e a darlo, perché nel rapporto fra dare ed avere la procedura mi soddisfa. L'importante che nelle cose serie, cioè che si è detto che gli organi preposti, come diceva la dottoressa Schirinzi molto puntualmente, a stabilire se quel tipo di opificio, se deve prevedere 3 metri di muri, ne deve prevedere 3 e non 2.99, se gli smaltimenti devono essere fatti, perché di smaltimento si tratta, vengano fatti quanto meno con la stessa accuratezza che mi auguro faccia l'Ospedale civile di Casarano, che ha gli stessi problemi di smaltimento e che, quindi, eventualmente vadano a seguire i percorsi indicati dalla Legge. Così come spero li faccia l'ospedale di Casarano, li facciano anche questi imprenditori.

Quindi, Avvocato, ho apprezzato la tua puntigliosa esposizione, la rispetto, però mi sento di dire che se per poter portare a casa questa cosa si è incorso in queste cose, mi auguro che non incorrano più, ma, tutto sommato, non mi sconvolge. Questa è la mia opinione. Grazie.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

PRESIDENTE - Signori, scusate. Ripeto a me stesso che il Consiglio comunale non è un incontro all'Auditorium, dove uno si prenota ed interviene. Il Consiglio comunale è una discussione tra consiglieri comunali. Nel momento in cui un consigliere comunale ritiene, e io ritorno a dire...

Dottore Serravezza, lei può parlare in tutte le parti, non era Presidente Paolo Zompì di quei Consigli comunali. In questo Consiglio comunale il Presidente è Paolo Zompì, che si attiene scrupolosamente ai regolamenti.

Scusa, maresciallo, facciamo rispettare la legalità in questa sala. Si metta seduto anche lei, consigliere. Chiedo scusa ai signori. C'è stato qualcuno che ha chiesto al dottore Serravezza: "Dottore, mi scusi..." in

merito a questa questione c'è stato un consigliere comunale che ha chiesto al dottore Serravezza di intervenire? Io credo che in una assise, quale è questa, fondata sulle regole, dove ci sono delle persone elette dal popolo, non esiste al mondo nessun professionista che possa arrogarsi il diritto dall'altra parte, se non si mette in lista per essere votato per passare da questa parte e poi... Fermo restando che comunque può partecipare alla discussione nel momento in cui qualcuno chieda di intervenire. Questo non c'è stato. Io stavo aspettando... Lei non può parlare da fuori! Siccome stiamo parlando e io cerco di portare nella legalità, altrimenti questa serata, consigliere Greco, non finirà. Lei può stare tranquillo, perché io ho visto anche altre assemblee, che non erano Consigli comunali, che sono andati a finire come sono andati a finire. E non dimentichiamo anche che cosa è successo. Fermiamoci un attimo a ragionare seriamente.

Quindi, io avrei gradito che, ascoltando i consiglieri, dopo di che, siccome sono nate delle situazioni tecniche in quanto riguarda la richiesta al Comune della realizzazione, avrei invitato, sulla base delle richieste dei consiglieri, il Presidente della Sparkle a dire come stanno le cose. Dopo di che, avrei invitato anche il responsabile dell'Enea, la dottoressa Natali, che è fisico sanitario... Non in ordine, avrei sentito anche in ordine a quanto... Signora, io non so chi è lei... Consigliere Venuti, caso mai non ci siamo capiti, in questa sala l'unica persona che può parlare, così come sta parlando, è il Presidente. Il resto, dovete chiedere il permesso di intervenire. Tutti.

Stavo dicendo, per rimanere nei ranghi, cara dottoressa, credo sia, ci stavamo dando un metodo di lavoro, che non può passare attraverso l'interruzione di chicchessia.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

PRESIDENTE - Io ho detto questo: siccome la richiesta è stata fatta dall'associazione, che non ne ha titolo, mentre poi il consigliere Marrella ha fatto sua la richiesta, e ecco perché... ma norma di regolamento sto parlando io. Io non ho interesse per la Sparkle o per qualsiasi cosa. Io sono d'accordissimo con quanto detto dalla dottoressa Schirinzi e quanto detto dal consigliere Morgante. A noi interessa che i nostri dubbi, che ho anche io, vengano chiariti nel miglior modo possibile, perché poi, se la Sparkle ha fatto la domanda, così come ha recitato il consigliere, a me non interessa, a me interessa che in questa assise noi dobbiamo avere la possibilità, da parte di chi ne ha la competenza, perché possa togliere tutti i dubbi possibili ed immaginabili, perché, vivendo in una città, quale è la nostra, dobbiamo vivere tranquillamente sia noi che i figli, sia i figli dei nostri figli. Questo era.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

PRESIDENTE - Dottoressa, lei non può. Ci sono dei sistemi, dei metodi, purtroppo, che vanno rispettati. Adesso ci sono dei consiglieri comunali prenotati a parlare. Il regolamento dice che il Presidente dà la parola a quanti chiedono la stessa.
Il Sindaco chiede di intervenire.

SINDACO - Una proposta che faccio al Consiglio. Mi pare che emerga, accanto all'interesse nel dibattito da parte dei consiglieri, l'interesse da parte del Consiglio stesso e da parte anche dei cittadini presenti ad anticipare nella discussione gli interventi sia del dottore Serravezza, che è responsabile provinciale della Lega antitumore, invitato da "Idee insieme" e da Forza Italia, sia gli interventi dei tecnici, in maniera tale che il confronto, al di là della genericità e delle polemiche politiche, si avvalga anche del supporto scientifico. Faccio questa proposta al Presidente.

CONSIGLIERE MARRELLA - Era proprio questo il senso della nostra richiesta come Consiglio comunale, Presidente.

PRESIDENTE - Consigliere Marrella, c'è una proposta. Si vuole accomodare, per cortesia? E, prima di iniziare a parlare... Devo dire per forza dinanzi a tutti come lei si deve comportare in Consiglio comunale? Non credo, lei lo sa, ormai è veterano. C'è una proposta del Sindaco, dove chiede cortesemente ai consiglieri comunali, che si sono prenotati, di fermarsi un attimo, magari dare la possibilità, da quanto già emerso dagli interventi da parte dei consiglieri, di far intervenire i tecnici. Io pongo la domanda: in primis, da quanto è emerso, c'è la necessità di far parlare di tecnici?

Oppure, fermo restando che io o con il dottore Serravezza ho sempre avuto rapporti di amicizia e rispetto per la sua professionalità, se il dottore Serravezza ritiene voler intervenire per dire la sua, a prescindere dall'ascoltare quali sono le situazioni che potrebbero descrivere sia il Presidente che i tecnici o i professionisti che sono intervenuti... Io ritengo che se il dottore vuole intervenire, adesso, sulla base di una proposta che è emersa in Consiglio, che io non ho nulla in contrario, e che credo che tutti i Consiglieri siano tutti d'accordo... Perché nel momento in cui ce n'è uno che non è d'accordo, bisogna andare a votazione sulla proposta. Siamo d'accordo sulla proposta che il Sindaco ha fatto? C'è unanimità dei presenti. Quindi, se il dottore Serravezza ritiene voler intervenire, può accomodarsi al tavolo, gli daremo un microfono e una sedia, dove può intervenire dal microfono qui sul tavolo della presidenza. Grazie. Si accomodi, dottore Prego.

Ribadisco di nuovo, a norma di regolamento, che gli interventi poi, di chiunque esso sia, vanno fatti in base al Regolamento del Consiglio comunale. Il tempo a loro disposizione è quello del consigliere comunale. La parola al dottore Serravezza, prego.

DOTTORE SERRAVEZZA - Vi chiedo scusa a tutti, chiedo scusa anzitutto al Sindaco. Sono un po' stanco anch'io. Mi avevano detto che potevo parlare un attimino, e mi sembrava... Conosco anche le regole, mi è successo in altri Comuni che durante il Consiglio comunale... so che gli esterni non possono parlare. In questi casi, così è successo ovunque, i tecnici parlano prima, prima che ufficialmente si apra il Consiglio, almeno forse qualche consigliere potrebbe avere le idee un po' più chiare di quello di cui si sta parlando. Mi sembra cosa migliore. Ed è rispettoso anche per quelli che lasciano malati per venire qua.

PRESIDENTE - L'idea non deve essere della presidenza, ma deve partire da coloro che hanno fatto richiesta della convocazione di Consiglio comunale, e dare la possibilità ai tecnici di parlare per primo, proponendo, come è stato proposto dal Sindaco adesso. Prego.

DOTTORE SERRAVEZZA - Io so che ci sono altri tecnici in sala e sono contento. Però, non per me stesso, non me ne frega niente, ma anche come salentini, chiediamo di rappresentare qualcosa di molto importante, perché a noi guarda anche altra parte d'Italia. Io ieri l'altro... scusatemi, vi dico queste cose che non c'entrano niente, però per dire che non siamo gli ultimi scemi. E quando anche ci contrappongono per questa o altre questioni a dei luminari o a degli opinion leader, sappiamo anche confrontarci con dati di fatto, anche perché andiamo ad attingere collaborazioni scientifiche anche fuori d'Italia, laddove esistono strutture internazionali credibili, libere ed indipendenti. Cosa molto, molto rara in Italia. Io l'altro ieri ho ricevuto la telefonata di due famiglie che vogliono venirci a dare tanti, tanti, tanti soldi perché... hanno trovato soltanto me, l'unico fesso a fare il difensore di parte... Avvocato, sono entrato in un Tribunale a Roma (mai stato in un Tribunale) per difendere due ragazzi morti. Le famiglie, che avevano fatto causa al Ministero della Difesa ed allo Stato Maggiore all'esercito. Quindi, pensi chi c'era dall'altra parte. Abbiamo vinto. Ci sono i tecnici. Le questioni che non sono su nessun libro ancora, purtroppo, con le nanotecnologie, con le nanopatologie in Italia, e tutti si avvalevano del fatto che non erano previste. Invece il Giudice ha vagliato molto, molto bene la cosa, ha riconosciuto il nesso di causa-effetto, così come noi chiedevamo, sulla base dei rilievi, sulle biopsie di quei pazienti morti di metalli pesanti, che erano non il materiale radioattivo, sto parlando dell'uranio impoverito, non c'entra nulla, è solo un caso con la cosa di

questa sera, ma erano i derivati. Per cui tutti andavano a cercare la radioattività, noi si diceva che bisognava andare a cercare di prodotti di decadimento di quell'uranio impoverito. E d'altra parte c'erano nomi grossi, che potete immaginare soltanto.

Quindi, su queste cose crediamo anche di rappresentare un'entità libera, ripeto, ed indipendente, perché oggi questo è il grosso problema della scienza e della ricerca, che il Parlamento inglese ha stigmatizzato qualche mese addietro.

Il grosso problema è chi fa l'informazione scientifica, chi la veicola. Da lì nasce tutto. Perché poi tutti noi, medici, malati, i decisori e i responsabili della salute pubblica decidono in funzione di quella informazione scientifica che gli viene propinata. È il dramma di questo secolo. È il dramma. E queste cose non le sentirete in TV né da Veronesi né da altri. Perché molti di noi sono in vere e proprie situazioni di conflitto di interesse, gravissimo. Noi abbiamo bisogno di malati per fare tante PET, per fare tanti farmaci, per fare tanti ospedali. Ormai anche i medici investono in strutture. Abbiamo bisogno di malati. Per cui, quando si parla di prevenzione, non gliene frega niente a nessuno. La prevenzione non ha ritorno economico, si spende e basta. E dobbiamo stare attenti, dottoressa, quando parliamo, perché noi siamo i tramite di chi ha costruito quell'informazione per noi. Si ingrana là dentro e, senza renderci conto, in buona fede, serviamo a quello scopo.

Questo non vuol dire, quindi, dire di no a tutto. Tutt'altro, noi vogliamo salvare vite umane, e dobbiamo vedere come fare. Perché, caro dottore, non è vero che non ci sono radiazioni. Cavolo se non lo sono. E cosa sono? Giuggiole? Ci sono i tecnici qua. Il Senato americano quattro mesi fa ha dedicato una seduta monotematica sul problema del consumismo radiologico. Alla gente gli facciamo prendere il cancro noi. Capisce? Con i nostri esami. Pur facendo tutto quello per salvare quella vita.

Una TAC dell'addome, sai a che dose si radiazioni ionizzanti equivale?

CONSIGLIERE MORGANTE - (Fuori microfono).

DOTTOR SERRAVEZZA - Sono 500. Una PET TAC CRN Pisa, sono 1700 toraciche, caro Sindaco. Tu ti fai una PET TAC? Bene, è come se facessi 1700 toraciche.

SINDACO - Ma se non me la faccio, muoio?

DOTTOR SERRAVEZZA - Un attimo. Anche questo.

Dati dell'OMS: su 1000 bambini che fanno una TAC per la scogliosi, 1 di loro morirà per cancro a causa di quella TAC fatta prima. Questo è il potere di informazione corretta. Noi dobbiamo cogliere questi momenti per renderci conto di che cosa stiamo parlando.

CONSIGLIERE MORGANTE - Il problema siamo io e te, che segnamo molte TAC, non è la TAC.

DOTTOR SERRAVEZZA - Certo. Attento, a questo voglio arrivare. Io la PET la autorizzo tutti i giorni. E a me spiace far viaggiare i malati, ma dobbiamo smetterla di dire sciocchezze. Io ne ho lettere di tutti i colori in questi giorni: "I nostri malati non devono viaggiare più; la lotta al cancro la possiamo fare modernamente noi, attrezzandoci in modo adeguato; possiamo prevenire il cancro". Non è vero, la PET lo può dare il cancro, parliamoci chiaro. Non serve per prevenire. E una PET ha un potere a risoluzione di 5 millimetri. Sotto 5 millimetri non vede. Tutti i giorni lottiamo, sappiamo bene i limiti. Non sto parlando male della PET, facciamo viaggiare anche io i miei malati, perché l'ingranaggio è quello e purtroppo non posso esimermi neanche.

Ma, per esempio, sul torace una TAC spirale oggi diagnostica meglio che non una PET, pur essendoci tutto quel bla bla che ha detto la dottoressa, le indicazioni. È un ausilio, come la risonanza magnetica, etc..

PRESIDENTE - Dottore, lei ha tempo quanto un consigliere comunale per fare il suo intervento.

DOTTOR SERRAVEZZA - Va bene. Allora, parliamoci chiaro, perché qualcuno dice: "A Lecce non c'è la PET, il malato deve viaggiare perché manca la fabbrica". Non c'entra niente. È una bugia grave questa, è una menzogna, è una violenza all'intelligenza di noi salentini. La PET, se si vuole, domani si installa a Lecce, come Rollo aveva già predisposto per fare, come i privati vogliono fare. Quindi, non parliamo a vanvera e cerchiamo di essere corretti.

La PET si può installare in qualunque momento, perché la stessa ditta che vuole fare la fabbrica qui, che si chiama con un altro nome a Macerata, Acom, distribuisce il farmaco a Bari, a San Giovanni Rotondo, ovunque al sud, oltre che verso il Centro. Lo distribuisce fino a Catanzaro, pur avendo le 10 ore di vita del farmaco. Per cui, entro 10 giorni va utilizzato. Arriverebbe anche qua. Mi informavano che ha fabbrica di Bruxelles, che ha dato qualche problema, fornisce addirittura la Lituania, la Polonia, con l'elicottero tutte le mattine portano il farmaco.

Quindi, il problema della possibilità di dare questo servizio ai nostri malati è scisso, assolutamente, dal fatto della fabbrica.

Io dico due cose soltanto, perché questa vicenda l'ho vissuta molto intensamente. Io ho un certo rammarico col Sindaco. Sindaco, scusami, hanno scritto che io ce l'ho a morte. Ora te ne dico un'altra, con la Regione Puglia. Chi vi parla ha una cultura di ultra Sinistra. Capite? Mi hanno detto che voglio fare il Sindaco di Destra. Quindi non me ne frega, io durerei un'ora e dovrei andarmene, anche per quello che ho sentito prima. Non voglio offendere nessuno, però io penso che il certi momenti stare insieme per sentirsi e utilizzare al meglio... Io mi sono offeso con te, perché tu sapevi bene, caro Remigio, quello che era avvenuto a Sannicola. Mi ricordo il mio amico Sergio Bidetti, che mi chiamava: "Giuseppe, vedi che cosa puoi fare. Però ti ritrovi con i giovani di Forza Italia". "Ma non so se sono di Forza Italia. Tu mi dici che sono ragazzi seri?", "Certo", "Ed io sto con loro". E facemmo una battaglia insieme. E mi ricordo Frisullo, c'erano tutti che erano scesi a difendere quel progetto, che è associato all'ennesimo progetto di centrali a biomasse, altre mostruosità.

SINDACO - Non c'entra.

DOTTOR SERRAVEZZA - Non c'entra, però c'entra. Rocco diceva, giustamente, fatemi dire.

PRESIDENTE - Dottore, la serata non è...

DOTTOR SERRAVEZZA - Finisco.

PRESIDENTE - Grazie.

Quel progetto venne fatto subito dopo un Consiglio comunale monotematico, fecero una revoca, perché anche lì erano iniziati i lavori.

Comunque, quella cosa so che transitò poco poco per Gallipoli, perché il sindaco Barba ebbe modo... illuminò anche lui, etc. etc.. Quando ha capito, perché quando uno sa, poi... Comunque sia, chiudo perché... Un'altra cosa: questo impianto non serve. Io sono incazzato nero, per cui domani invito, se c'è qualcuno della stampa, a non dire che mi scaglio solo verso il mio caro amico, a cui voglio tanto bene, Vendola, ma gli dico sempre di uscire dalla politica, perché non c'entra proprio. Perché non serve? Perché noi non ne abbiamo bisogno. Io, sul serio, in questi giorni ho valutato capirci anche io, nel dal punto di vista scientifico, ma dal punto di vista dell'organizzazione pratica. Ho scoperto che in Puglia, la Regione Puglia ha già autorizzato tre anni fa un altro impianto, che è già pronto. Tra un mese e mezzo sono pronti a

partire. A Ruvo di Puglia. Attenti, vi dico un'altra cosa: in tutto il Centro - Sud d'Italia c'è solo un impianto come fabbrica di radiofarmaci, nel Lazio. Gli altri sono tutti piccoli impianti che vengono costruiti nello stesso ospedale dove c'è la PET, evidentemente si producono laddove vengono usati. Così funziona un po' ovunque, così doveva funzionare anche in Puglia, ho visto i documenti, per la precedente amministrazione Regionale, Fitto, che aveva previsto tre impianti nelle medicine nucleari, quindi pubbliche.

Poi, invece, Vendola ha autorizzato questo impianto a Ruvo. Ci hanno messo tre anni per le autorizzazioni, due anni e mezzo. A proposito, questa lasciatemela dire: Noi abbiamo iniziato il centro IMMA a Gallipoli. Sapete che dopo tre anni di percorso a noi manca ancora la vostra autorizzazione? Non ho l'autorizzazione della A.S.L.. Abbiamo utilizzato il silenzio - assenso. Barba fece un Consiglio comunale per approvare il centro IMMA, facendo a meno anche del parere della A.S.L.. A noi manca ancora il parere della A.S.L., per una struttura che sicuramente non ha nulla a che fare con quello di cui stiamo parlando. Queste sono le cose.

Quell'impianto a Ruvo di Puglia, ci sono i tecnici, mi dicono, c'erano i fisici dell'Istituto Superiore di Sanità, c'erano i fisici dell'Enea anche lì. Non so poi come della stessa famiglia si... Però, loro producono, hanno quattro cicli di produzione al giorno di due ore ogni ciclo. Quindi in otto ore fanno quattro cicli. Mi dicono, e lo hanno scritto, e l'ho visto anche alla Regione, con quello che si produce con un solo ciclo dei quattro, loro sono in grado di coprire l'intera Puglia. Puglia e Lucania. Con gli altri tre cicli possono coprire tutto il Sud d'Italia. Stiamo parlando non di fabbriche di scarpe, dove la concorrenza si alimenta, etc. etc.. Stiamo parlando di impianti... Se volete, potrei stare ore qua a parlarvi dei problemi, degli impianti vari, etc. etc.. Qualunque impianto è un danno, potenzialmente un danno enorme.

PRESIDENTE - Dottore Serravezza...

DOTTOR SERRAVEZZA - Chioso e chiudo. Quello che rimprovero alla Regione Puglia è che su questa materia, così grave, dove in tutta Italia non esiste una Regione che abbia due impianti di fabbriche di radiofarmaci, non esiste. Proprio perché hanno potenzialmente dei grossissimi problemi, che i tecnici conoscono bene, e non sono neanche quelli che sono sulle carte.

Allora, io dico, in questi casi: è necessario crearci problemi? A proposito dicevo di non toccare le biomasse. Siamo già in una situazione di emergenza, emergenza ambientale. L'Europa tutti i giorni... E noi rispondiamo come? Creando altri impianti che aggiungeranno altre emissioni! Cioè, siamo alla follia. Ragioniamo soli. Ahivoglia poi a dire: "Quel tecnico mi ha detto che non c'è pericolo" etc.. Il problema è questo: di questo impianto c'è proprio bisogno? Perché è chiaro che anche io voglio tenere la PET. Per far vivere le PET è necessario che io paghi un certo costo in termini anche ambientali e sanitari.

PRESIDENTE - Dottore Serravezza, ha un minuto per concludere.

DOTTOR SERRAVEZZA - Ho concluso già.

PRESIDENTE - Grazie al dottore Serravezza. Il consigliere Morgante chiede una domanda al dottore Serravezza. Prego.

CONSIGLIERE MORGATE - Parto sempre dal solito presupposto: voglio capire se sto tranquillo o meno. Cioè, le opportunità su una cosa e i rischi sanitari. Non mi parlare degli ambientali che forse posso arrivare da solo. I rischi sanitari.

DOTTORE SERRAVEZZA - Io non ho mai visto carte qui, le carte di Sannicola ce le ho tutte e ce le ho qui, di qua non ho nulla. Ti posso dire quello che ho visto altrove. Ho visto studi geologici grossi,

importanti, che sono imprescindibili. Ho visto studi della Rosa dei Venti, fatti dal CNR, perché è importante i venti come girano, perché quello che esce dai camini...

CONSIGLIERE MORGANTE - Ma lì ci sono emissioni?

DOTTORE SERRAVEZZA - Ma è chiaro! Ma tu cadi dalle nuvole? io non lo so. Ma che cosa ti hanno raccontato? Ci sono rifiuti aerei e acque. Aerei, dove esce fumo, dove non ci dovrebbe essere, non ci deve essere, molto probabilmente non ci sarà, se le cose vengono fatte tutte a pennello, perché l'aria deve stare ferma in dei contenitori per delle ore per far decadere argon. Allora, soltanto quando è decaduto, viene immesso in aria. Mi dicevano che se uno ha molta fregola per produrre questo, molto spesso apre e butta fuori anche prima che sia decaduto. Ma questo sicuramente in questo caso non può succedere.

C'è il problema delle acque. Ai tecnici volevo porre una serie di problemi. A me questo è stato presentato come un impianto obsoleto, assolutamente fuori. La Legge dice che quando, fra 20 anni, questo impianto finisce, questi devono andare via lasciando il posto tale e quale come è ora.

Con quel bunker di 2,5 metri di cemento, che ha assorbito tanta radioattività, e ce la godremo, i tuoi figli se la godranno da lì, anche quando toglieranno il ciclotrone... oggi esistono le strutture autoschermanti. Il professore Veronesi, che mio amico certo non è, nel fabbricare la sua seconda clinica, quindi lui vuole malati, sta facendo il ciclotrone, i tecnici lo sanno, addirittura con quattro PET.

PRESIDENTE - Dottore, deve solo rispondere alla domanda che ha fatto il consigliere Morgante, se nuoce alla salute o meno.

DOTTORE SERRAVEZZA - E che sto dicendo?

PRESIDENTE - Non devi fare una lezione di...

DOTTORE SERRAVEZZA - Non mi puoi interrompere su una cosa importante, però, per il rispetto di tutti. Ti dico com'è l'impianto a Milano. Lo sai tu? È importante saperlo. A Milano l'impianto, come a Ruvo, è di tipo autoschermante, e i tecnici lo sapranno bene, dove non c'è bunker di 2,5 metri di cemento armato.

PRESIDENTE - Basta! Non può venire nessun dottor Serravezza a varare quelle che sono le regole del Consiglio comunale. Dottore, chiedo scusa e chiedo scusa a tutti quanti se le ho dato la possibilità di intervenire, perché lei sicuramente, dal suo canto, dalla sua specializzazione, da quanto lei sa, poteva dire tranquillamente a domanda, risposta. Non doveva fare sicuramente a noi la lezione. Ce la farà in un altro momento, ma non nel Concesso del Consiglio comunale. Noi abbiamo bisogno di risposte alle domande che il consigliere Morgante ha fatto. Vuole porre una domanda il consigliere Malagnino al dottor Serravezza.

CONSIGLIERE GRECO - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Ringraziamo il consigliere Greco per le sue affermazioni. Riteniamo che sicuramente i suoi impegni sono più importanti che rimanere a servire i cittadini che lo hanno votato per rappresentare il Consiglio comunale. E andiamo avanti con il consigliere Malagnino che vuole porre una domanda al dottor Serravezza. Prego.

CONSIGLIERE MALAGNINO - Dottore, faccio una considerazione: abbiamo bisogno di sentire altri eminenti professionisti che sono presenti qua. Io la pregherei di essere più conciso nelle risposte. La prego

a titolo personale, naturalmente. A me deve dire o sì o no. Lei ha detto, durante il suo intervento, che noi non abbiamo bisogno di questa struttura. La domanda che le faccio io è questa: questa struttura, laddove dovesse essere impiantata, per me, per i miei figli e per i miei nipoti costituisce un danno?

DOTTORE SERRAVEZZA - Certo, qualunque impianto.

PRESIDENTE - Altre domande al dottore Serravezza? Prego, il consigliere De Marco.

CONSIGLIERE DE MARCO - Dottore, costituisce un pericolo. Io vorrei capire: costituisce un pericolo come un qualsiasi impianto o costituisce un pericolo perché la produzione, attraverso un acceleratore di particelle, dà matematicamente comunque nel tempo radioattività alla struttura, al bunker che rimane, che residua e costantemente durante la produzione anche all'area, all'acqua, alla falda? Una risposta precisa su questo. Cioè, è un pericolo, oppure se si usa l'accortezza... Cioè, rimane un pericolo? C'è un danno matematico, certo? Avremo un inquinamento certo, in mina parte, ma lo avremo?

DOTTORE SERRAVEZZA - Lei ha elencato i problemi centrali, che sono quelli. Lo smaltimento delle acque fu anche un grosso problema che emerse a Sannicola. Perché, è vero, quelle acque, nel momento in cui sono decantate nelle vasche, hanno perso la radioattività. Teoricamente dal punto di vista radioattivo, il problema dei militari, ma nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma. Principio di Lavoisier. Lì c'è altro. Anche perché l'acqua che viene usata, e i tecnici lo sanno bene, si chiama acqua pesante, che dovrebbe essere pura... L'acqua pura non esiste, me lo dicono i fisici, ci sono atomi di sodio, di cloro, etc. etc., che quando vengono bombardati diventano altro. Diventano radioisotopi, che vengono messi fogna regolarmente, mi sembra. Qua questo vale per le fabbriche, vale per altro. Voi non sapete, ma anche nella zona industriale nostra abbiamo già delle situazioni che non sono proprio stupide. E le conoscono bene. Quindi, è anche questione di cumulo. Perché tutti vogliamo il progresso, andare avanti, etc.. Ma stiamoci attenti a non andare oltre, poi, perché il territorio non lo può sostenere.

CONSIGLIERE DE MARCO - Il punto di oggi è questo, non parliamo di altri impianti. Io volevo capire. Lei mi ha fatto l'esempio dello smaltimento delle acque, oppure di qualcosa che non è più radioattivo, ma è qualcos'altro, mi ha detto.

Io ritengo che prima di esprimere un giudizio, un voto, qualcosa, debba conoscere effettivamente tutto, sia per i miei figli che i per figli degli altri, io non parlo solo dei miei. Allora, se il problema oggi non è messo a fuoco sufficientemente, io ritengo... Perché io conoscevo, per quanto mi era stato detto nella conferenza di servizi dai tecnici della Sparkale, che le acque venivano lasciate decantare, perdevano la radioattività, ma non venivano scaricate, ma portate via come rifiuti speciali. Io questo ricordavo. Allora, io quindi chiedo al Presidente, oltre che a lei, se è possibile che ci sia un'apertura, perché sennò qui non riusciamo a mettere a fuoco il tutto, anche ai tecnici della Sparkale, che possano rispondere insieme a lei su determinate domande che faremo noi. Perché, sé c'è un contraddittorio in questo senso, noi avremo il beneficio di avere idee chiarissime, altrimenti non avremo modo di... Se, quindi, possiamo mettere ai voti anche l'applicazione del Regolamento, Presidente, e andare avanti in questo senso, vista l'importanza del discorso, tutti i consiglieri e tutti i cittadini capirebbero bene, se riusciamo a tenere il dibattito aperto sia tra noi che tra il professore Serravezza che tra quelli della Sparkale. Sennò non ce la facciamo.

PRESIDENTE - Signori, scusate un attimo. I regolamenti, quando vengono fatti, vengono fatti perché poi devono essere rispettati.

CONSIGLIERE FERRARI - Ma prima ha detto che il Consiglio è sovrano.

PRESIDENTE - Come il dottore si è permesso di dire: "Posso intervenire?", io chiederò alle persone che ho citato prima se voglio intervenire. Ci mancherebbe altro. Non è che possiamo fare figli e figliastri. Consigliere, voleva fare una domanda al dottore Serravezza? Così concludiamo le domande per il dottore.

CONSIGLIERE VENUTI - Buona sera. Io voglio entrare un attimo nel merito della sua... Ha fatto un passaggio che riguardava anche il discorso dei viaggi cosiddetti della speranza, dottore. Purtroppo, l'ho detto anche l'altra sera, chi le ha vissute queste cose, bene o male, sa che cosa significano e che importanza hanno queste cose.

Io non sono convinto da quello che lei ha detto. Cioè, nel senso che lei non mi ha detto che non facendo questo opificio, questo impianto riduciamo i viaggi della speranza. Io parto da un presupposto: penso che se la Regione Puglia ha finanziato in toto, o meno, questo laboratorio, questo opificio, penso che ci sia, e spero, voglio sperare, forse mi illudo, ma voglio sperare per la cittadinanza di Casarano, ma per tutto il comprensorio, per tutte le persone vicine e anche fino a una certa distanza, spero che questo porti a avere la PET, se non a Casarano, che sia a Lecce, che sia a Gallipoli. Io spero che sia a Casarano, ma al di là di questo. Io faccio questo percorso, cioè se la Regione ha messo in campo 5 milioni di euro per quanto riguarda questo opificio, spero e so per certo che comunque anche certe cose si siano già attivate, la speranza è quella di avere la PET a Casarano. Lei non mi ha assicurato che questa cosa succederà anche se questo opificio non lo facciamo. Primo.

Seconda cosa: voglio capire se i viaggi della speranza, non facendo questo opificio, si ridurranno. Non facendo questo opificio, se non avremo più la necessità di mandare i nostri ammalati, i nostri parenti fuori per fare, purtroppo, queste visite. Grazie.

DOTTORE SERRAVEZZA - Rispondo presto presto. Capisco l'aspetto emotivo, etico pure, che può animare l'approccio a questo tipo di problemi, però dobbiamo essere lucidi, intelligenti e chiari e rispettosi della verità. Io le confermo che questo impianto non c'entra nulla, assolutamente nulla col problema dei viaggi della speranza, che se si vuole la PET, la si può mettere domani a Lecce e a Brindisi, così come sta a Bari, e quindi il problema non c'è proprio. E le dico anche che un impianto in Puglia già esiste e che sta per partire.

Allora, non che a me piaccia uno o piaccia l'altro, non me ne frega nulla. Dico però, che essendo impianti che hanno potenzialmente un certo impatto, un certo rischio, bisogna pianificarli. Io non sono incazzato con lui, assolutamente, lui è vittima di una cosa che poi prende tutti. Perché su queste cose, un po' per ignoranza, un po' per i furbi, che sanno come veicolare e pilotare queste cose qua, ma questa è una responsabilità grave a livello regionale. Vanno pianificate lì, perché non stiamo parlando di fabbriche di scarpe. È ben altra cosa. E non si può lasciare al libero mercato una tematica, una problematica di questo tipo. E, ripeto, non è assolutamente accettabile questo ricatto morale: "Facciamo questo perché poi c'è la PET". Questo è inconcepibile. Ai tecnici volevo poi dire una cosa: ma Sannicola era comparso, qui è comparso e poi è scomparso nelle carte. C'era scritto anche "PET uomo". È sulle carte dell'impianto a Sannicola. Effettivamente anche il Sindaco mi diceva: "Dottore, avremo la PET a Sannicola". Ho detto: "Ma siete pazzi? Nella zona industriale mettiamo la PET?". Perché effettivamente era scritto così, è scritto così. Lo chiedo ai tecnici, perché poi l'ho visto... Pensavo che lo dovessero depennare, perché forse era un impianto quello per gli ospedali, dove si fa insieme impianto di produzione sotto con l'utilizzo della PET sopra. E forse è stato traslato per Sannicola. Ora lo vedo traslato anche a Casarano. Questo è veramente violenza all'intelligenza.

PRESIDENTE - Grazie al dottore Serravezza. Ci sono altre domande? Visto che abbiamo fatto intervenire il dottore Serravezza, chiedo cortesemente un po' di pazienza agli altri tecnici, agli altri professionisti, facendo intervenire i consiglieri che si erano prenotati prima dell'intervento del dottor Serravezza. Aveva chiesto di parlare il consigliere Stanca.

CONSIGLIERE STANCA - Buona sera. Visto che ormai è inutile l'intervento che volevo fare prima, che era di tutt'altro tono, era riferito alle procedure, a questo punto siamo entrati nel vivo della questione, che ci coinvolge e ci interessa più da vicino. Viste anche le considerazioni e le perplessità che diceva il dottore Serravezza, a me fa in qualche modo pensare che un imprenditore, che fa degli investimenti, si assuma un rischio così grande per arrivare su questo territorio, tenuto conto se le considerazioni che fa il dottore Serravezza sono vere, e non ho motivo per credere il contrario, se non quello di chiedere ai tecnici e anche agli amministratori della Sparkale di chiarire in questa assise, se è possibile, o se si sentono nelle condizioni di poterlo fare. Se un imprenditore, tenuto conto delle considerazioni che fa il dottore Serravezza, che non serve questo tipo di struttura, così lei ha detto, dottore, in questo territorio, visto che ce n'è un'altra che dovrebbe partire nelle prossime settimane, nei prossimi mesi a Ruvo di Puglia, che dovrebbe essere, da quanto capisco, della stessa tipologia, della stessa produzione, quindi a che cosa serve fare questo tipo di insediamento. Credo ne la valutazione dell'impresa, in un piano aziendale, sia di interesse, altrimenti non credo che verrebbero nel profondo Sud d'Italia a fare un intervento di questo tipo. Ma evidentemente loro fanno i loro calcoli aziendali, e quindi hanno ritenuto questo territorio è un territorio che gli consente di fare un investimento che valga la candela, tanto per capirci, e che, al tempo stesso, possa essere utile al territorio stesso.

Io partivo da un presupposto all'inizio di questa vicenda, che partiva da Sannicola, e quando a Sannicola non si è fatta, salutai con piacere e ringraziai il mio amico Pippi Nocera del fatto di aver perso un'opportunità. Da profano, dottore, da uno che cerca di dare un contributo politico in questo territorio per il meglio, ove il meglio pensa possa essere rappresentato da quelle opportunità anche di diversificazione della produzione standard del nostro territorio. E quindi questa, dal mio punto di vista di piccolo politico, che fa attività nel proprio territorio, poteva essere rappresentata come un'opportunità, appunto. E quindi ringraziavo e sfottevo anche il mio amico Pippi Nocera: "Vi siete fatti sfuggire questa occasione, vi ringrazio per avercela portata qui a Casarano".

Poi è evidente che la mia idea di fare politica in questo territorio era quella della partecipazione. Io sono ritornato a fare politica nel 1994, sull'onda di questo nuovo corso della politica, quello della partecipazione, l'entusiasmo, la partecipazione, chiamare la città a partecipare e a presidiare le scelte che l'amministrazione intendeva fare. E quindi da questo ero spinto e continuo ad essere spinto da questo animo.

La cosa che in qualche modo non mi quadrava negli ultimi giorni era la resistenza all'accesso agli atti. Io chiedo scusa alla Sparkale, ho salutato veramente con grande entusiasmo questo insediamento. Poi naturalmente mi è venuto... ma un dubbio, ma perché si è così resistenti, quando c'è un'associazione che chiede una documentazione? Ma perché questo non fa altro che dare la possibilità alla città di far proprio un investimento. Questa resistenza non la capisco. Così non capisco neanche l'atteggiamento dei tecnici avuto in commissione. Cioè, uno che rimpalla all'altro la responsabilità...

DOTTORE SERRAVEZZA - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Dottore Serravezza, lei mi sta obbligando a diventare maleducato. Per quanto mi riguarda, la sua presenza in aula credo che...

CONSIGLIERE STANCA - No, voglio fare una domanda.

PRESIDENTE - Ma stiamo superando ogni limite!

CONSIGLIERE STANCA - Siccome conosco bene il Comune di Sannicola, oltre che il sindaco, anche il tecnico comunale, che, a detta delle imprese, è di una pignoleria, di una rigidità anche esasperante, a volte. Quindi, se un'autorizzazione rilasciata in quel Comune, partendo dal presupposto che il responsabile del

procedimento è persona rigida e che quindi va in pensione tra qualche settimana, se ne frega niente di tutto, e quindi applica alla lettera e anche oltre... Poi quando vedo la resistenza all'accesso alla documentazione agli atti, allora dico: "Scusate, ma se noi ci siamo fregiati per essere l'amministrazione che vuole, invece, essere trasparente, perché dobbiamo resistere?"

Adesso vorrei chiedere, se è possibile, un supporto, una illustrazione del perché la Sparkale ha ritenuto opportuno, invece, fare un investimento dal punto di vista proprio della programmazione industriale, che loro hanno fatto, e, al tempo stesso, anche i tecnici. Non per creare un contraddittorio, ma per capire. Perché qualche mio amico ingegnere nucleare, perché pure io, chiaramente, ho cercato di capire, mi ha detto: "Guarda, i rischi sono irrisoni". Poi sento lei che dice: "Attenzione", allora voglio capire. Voglio capire, perché stiamo qui per capire. Allora, cercare di capire anche noi, che in qualche modo rappresentiamo il popolo, tra virgolette, per fare in modo che la città si appropri di questa cosa e che sappia quanto più è possibile, perché sapere è meglio che non sapere.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Stanca. Credo che il consigliere Stanca abbia letto quali siano le intenzioni del Presidente. Invito il dottor Gianluca Valentini, Presidente della Sparkale, a entrare in aula e prendere posto per dare spiegazioni in merito alla richiesta fatta, a quanto è emerso dagli interventi dei consiglieri comunali per quanto concerne la presentazione del progetto. La parola al dottor Gianluca Valentini, Presidente della Sparkale. Prego.

DOTT. VALENTINI - Ringrazio intanto l'amministrazione comunale per questo incontro. Sinceramente non capisco tanta agitazione e accanimento, dimenticando che alle nostre spalle l'obiettivo di tutto sono le persone che hanno bisogno di essere aiutate. Noi siamo imprenditori anomali, lo avevamo già detto l'altra volta, abbiamo rischiato per primi in Italia, oggi siamo i più grossi produttori di radiofarmaci in Italia, abbiamo l'esperienza maggiore sul territorio. Il problema di fondo che ho capito emerso è quello che è trapelato, quello che aveva scritto il Difensore Civico. In realtà, alla base di tutto è l'onestà della competenza. La scienza come prima forma espressiva rappresenta la modestia. Nella storia dell'uomo questo non appare, siamo stati in grado di ammazzare Gesù Cristo, quindi la modestia dell'uomo sappiamo che cosa significa.

Qual è il problema di fondo? E perché noi abbiamo fatto questo investimento? Essenzialmente esistono due problemi: uno di contenuto e uno di metodologia. Parliamo dei contenuti e poi arriviamo alla metodologia. Per quello che riguarda i contenuti, l'obiettivo del progetto... parto dall'ultima considerazione del consigliere. Perché siamo venuti qui al Sud? Il progetto nostro è completamente differente dal progetto di Ruvo di Puglia. Questo è il primo punto. Probabilmente anche per nostra colpa, che non abbiamo spiegato al dottore dell'Associazione le differenze concettuali dei due progetti. Ma in realtà questo progetto ha tutto un altro obiettivo rispetto alla produzione del fluoro e dell'ossiglucosio. L'ha colto molto bene la dottoressa Schirinzi, quando parlava di un progetto che ha l'ambizione di essere un progetto sperimentale. In realtà in questo centro l'obiettivo non è la produzione di FDG solo, ma è soprattutto la produzione di nuovi radiofarmaci per la terapia. È anche colpa nostra, perché non abbiamo spiegato quali sono le finalità del progetto, e quindi abbiamo anche una colpa nella non divulgata fatta del progetto. Ma l'obiettivo reale è quello della produzione di Rame 64, rame 67, ionico 124.

DOTTORE SERRAVEZZA - (Fuori microfono).

DOTTOR VALENTINI - Soprattutto noi siamo la prima società in Europa ad essere autorizzata alla produzione di questi radiofarmaci. Quindi, questo ci dà anche la possibilità di essere l'unico centro in grado di avere la autorizzazione per sperimentare questi radiofarmaci in Europa. Il nostro obiettivo non è quello di fermare la fuoriuscita di pazienti e la migrazione dei pazienti verso il Nord, ma è quello di invertire la rotta. Noi dobbiamo aumentare il livello assistenziale, tecnologico nel Sud, non per avere solo il risultato di

bloccare l'emorragia, ma vogliamo che il Sud sia un riferimento nuovo. Oggi il Nord ha grosse difficoltà in ambito sanitario, perché presenta un prodotto antico, un prodotto vecchio, esistono strutture ospedaliere grandi, elefanti, sono strutture ormai obsolete. Oggi il Sud ha il reale spazio per uno sviluppo. E questa è un'occasione per il Sud fondamentale.

Il centro di Ruvo a cui faceva riferimento non è stato ancora autorizzato. Quindi, non esiste oggi nessun centro che ha l'autorizzazione. Tant'è che i farmaci a San Giovanni Rotondo e a Bari li forniamo nulli dalla Marche.

Dal punto di vista scientifico sono state dette cose errate. Una pesantissima: che la PET provoca tumori. Questo nel mondo scientifico... forse si può dire, in un Consiglio comunale a Casarano, ma fuori di qui penso che non possa essere detto in nessun convegno medico.

Questo rattrista, perché, tutto sommato ormai la competenza e la conoscenza sulla PET è una cosa ben nota anche a livello popolare. Dal punto di vista scientifico non vorrei neanche troppo sottolineare. Si è parlato addirittura di irradiazioni superiori alla TAC. La TAC che viene fatta non è una TAC uguale a quella che viene utilizzata per diagnostica, che è un'attività radioattiva molto più forte. E le conclusioni del Senato americano, sapete quali sono state? Che oggi in America è stato autorizzato il rimborso della prestazione alle assicurazioni sono per la PET e non per la TAC.

Tant'è che in America ogni anno gli esami PET sono aumentati di 4 volte.

Quindi, il discorso dal punto di vista scientifico neanche lo vorrei sottolineare troppo, perché è una questione banale.

Da un punto di vista metodologico, sottolineo nel discorso che ha fatto l'Avvocato e nell'analisi procedurale, due rilievi metodologici. Il discorso che ha fatto l'Avvocato ha una sua logica, ma ha due difetti metodologici sostanziali: il primo difetto è quello della competenza. Nelle procedure esistono gli organi competenti. Gli organi competenti sono definiti dalla 230. Gli organi competenti sono sei Ministeri. Quindi, l'autorizzazione all'apertura del Centro non la dà l'amministrazione comunale, perché in riferimento a questo il valore procedurale dell'atto iniziale non può essere trasposto nella valenza sicurezza operativa. È fatto un collegamento tra difficoltà procedurale, e questo presuppone una difficoltà gestionale. Ha fatto un parallelismo tra difficoltà della procedura dimostrata e probabile difficoltà gestionale.

Il motivo per cui abbiamo realizzato questo progetto nel Sud è questo: creare un progetto che oggi in Italia non esiste, alternativo ai progetti esistenti con l'obiettivo non solo farmaci per la diagnostica, ma farmaci anche sperimentali.

Ma all'interno del progetto esiste un altro progetto. All'interno del progetto stiamo realizzando dei progetti sperimentali, innovativi, prima volta che vengono realizzati al mondo dopo 15 anni di studi sperimentali - teorici dei fisici. A questi progetti stanno collaborando il CERN di Ginevra e l'Enea di Frascati per la fusione tra un ciclotrone e l'acceleratore lineare. Questa è la prima volta al mondo che viene realizzato un progetto di questo tipo per la possibilità di realizzare fasci di protoni per la protonterapia. Questo è un progetto che viene fatto per la prima volta al mondo. Quindi, qui si è parlato di progetto obsoleto. Quindi, diventa veramente poco sensato. Probabilmente il problema fondamentale è la non conoscenza e lo scambio di informazioni che non c'è stato su questo progetto. Per questo verrà fatto presto anche un convegno scientifico sull'argomento.

Un altro esperimento che faremo lì dentro e che, lo stesso, è la prima volta che viene fatto al mondo, è la cattura neutronica da ciclotrone per boronterapia. Questo è un altro esperimento che viene eseguito per la prima volta al mondo e lo stiamo realizzando in collaborazione con l'università del Tennessee, e verrà realizzato un brevetto, il primo brevetto che contiene il boro all'interno del radiofarmaco e apre nuovissime possibilità terapeutiche.

Per dire che questo centro dovrà divenire un centro di riferimento internazionale sulla medicina nucleare e sulla fisica nucleare.

Io vorrei ricordare e sottolineare qui il problema delle competenze. Attenzione, prima conosciamo e poi spariamo sentenze. Fermo restando che su tutto il discorso della procedura e della velocità dello scambio di Comuni sicuramente sarà stata fatta qualche sbavatura. Perché, se non riusciamo a entrare nei tempi amministrativi, il progetto sarebbe saltato. Quindi, c'è un problema pratico di verifica dell'istruttoria procedurale, e sicuramente qualche svista, qualche nome che è sbagliato, sicuramente qualche errore è stato commesso. Però, attenzione, ricordatevi che le persone che stanno male non hanno tempo di aspettare le procedure. Le persone stanno bloccate. Attenzione al rispetto delle competenze e non pregiudicare per pregiudizi il bene comune.

Da un punto di vista radioprotezionistico, esiste l'autorità competente in assoluto, che è l'Enea. Fermo restando che in Italia esistono già una trentina di Ciclotroni, come già detto. Le strutture sono ampiamente sperimentate. Noi abbiamo realizzato la prima struttura fuori di ospedali in Italia. Quindi, abbiamo l'esperienza e abbiamo validato tutti i sistemi già da molti anni.

Comunque, sul problema tecnico esistono le persone competenti che possono tranquillizzarvi per quanto riguarda l'aspetto salute. Attenzione a non confondere il ciclotrone per radiofarmaci, come è stato detto prima, con il ciclotrone del beggio. Il ciclotrone del beggio è un lettore nucleare, che ha una valenza cento volte superiore. Anche qui, attenzione alla confusione rispetto alla non competenza specifica.

PRESIDENTE - Bene. La domanda l'ha posta il consigliere Ferrari. Visto che c'è il Presidente della Sparkale, credo voglia continuare su quello che è stato l'intervento. La parola al consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie, Presidente. Io volevo solamente condividere quello che, in un certo senso, stava dicendo il legale rappresentante... Lei è Presidente...

PRESIDENTE - Presidente della Sparkale.

CONSIGLIERE FERRARI - Quindi non è l'amministratore. Va bene, il Presidente della Sparkale. Nel senso, lungi da me voler trovare degli intoppi procedurali per far morire di più le persone che aspettano. Però vorrei ricordare che siccome questo impianto beneficia anche dei soldi pubblici, che vengono pagati pure dalle persone che stanno morendo, il rispetto della procedura è un dovere nei loro confronti e nei confronti di chi non ha avuto la possibilità di accedere (il secondo, magari, che era nel PIT) a una stessa misura. Quindi, c'è già questo conflitto. Quindi, detto questo, per chiarire che io non voglio trovare un intoppo di procedura sic et simpliciter, il mio era un attacco da un punto di vista amministrativo per comprendere come mai un soggetto che beneficia di soldi pubblici può presentare un'istanza quando ancora non è proprietario.

Poi se lei dice: "Perché noi dovevamo intercettare gli investimenti, altrimenti sarebbero andati perduti", è un fatto che lei dice, io ne prendo atto, ma non mi sembra una giustificazione per saltare a piè pari quella che è la procedura. In primo luogo.

Poi avevo anche a cuore di dirle che, se non sbaglio, a proposito del discorso del controllo, tutto sommato anche persone, mi sembra, rigorose come voi possono andare incontro a dei pericoli che si creano. Le faccio una domanda: l'Acom è la società che sta nella provincia di macerata di cui voi fate parte?

DOTTOR VALENTINI - Sì.

CONSIGLIERE FERRARI - Mi risulta che sia indagata per disastro colposo, se non sbaglio, al 31 maggio 2008. C'è un "corrieredellasera.it" che riguarda... A meno che, guardi, non ho preso una svista. Ne faccio ammenda subito nel caso dovessi aver detto qualcosa di sbagliato, o internet avesse dovuto trasmettere qualcosa di sbagliato. Alla Procura di Torino, se non sbaglio.

Poi, da ultimo, non perché questo sia una responsabilità diretta che voi... Però sono quelle attività che possono creare, comunque, dei pericoli. Il mio dubbio era: se un'amministrazione che istruisce una pratica in questa maniera, sia pur con un coinvolgimento più o meno diretto della società, mi possa poi garantire su un controllo dell'attività nel momento dell'impiego stesso. Quando già partono in questa maniera, figuriamoci qual è il controllo che riescono a operare successivamente. Solo questo, la ringrazio.

PRESIDENTE - Questi sono i dubbi del consigliere Ferrari. Prego, Presidente.

DOTTORE VALENTINI - Parto dalla fine. Quest'ultima considerazione la trovo proprio di cattivo gusto, anche perché l'Acom non ha mai ricevuto nessun avviso di garanzia, quindi questa la trovo una considerazione molto di cattivo gusto, anche perché non ha nessun senso e non ha nessuna valenza giuridica.

Premesso questo, questo sottolinea come bisogna stare attenti al discorso dei pregiudizi. Se si continua sempre nell'ottica del pregiudizio, penso che nella vita si faranno poche cose.

PRESIDENTE - Vuole fare delle domande l'Avvocato Barlabà. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARLABÀ - Buona sera. Parto da una brevissima premessa: in tutta coscienza ritengo che questo opificio, che questo insediamento non sia particolarmente pericoloso, o comunque non lo sia molto più di tante imprese che sono su questo territorio e che, purtroppo, per una mancanza di controlli e per una scarsa coscienza dei titolari continuano a inquinare il territorio. Quindi, questo non vuol dire che questo discorso non mi preoccupi, però dico anche che da questo punto di vista personalmente mi sento tranquilla. Anche perché più volte ho manifestato la mia contrarietà contro altro tipo di intervento, che io personalmente ritengo inutile e dannoso.

Ciò detto, non scendo nel merito dell'iter amministrativo, perché c'è il NOE di Lecce che si sta occupando della questione, quindi non mi sento di affrontarlo in questo momento.

Non voglio parlare neanche dei problemi di inquinamento, di salute. Vorrei sapere da lei, o da chi mi può dare una risposta a questa domanda, quali sarebbero le ricadute per il territorio di Casarano in tutti i sensi, derivanti dalla realizzazione di questo opificio. E mi riferisco sia a livello occupazionale, eventualmente, sia a livello di competenze. Se questo opificio può diventare nasce già come centro di ricerca. E comunque in generale i vantaggi che il territorio di Casarano... perché fino adesso abbiamo parlato dei possibili, ipotetici svantaggi. E teniamoli in considerazione. Però vorrei adesso conoscere quali potranno essere i vantaggi che deriverebbero al territorio di Casarano da questo insediamento produttivo. Grazie.

PRESIDENTE - Facciamo rispondere al Presidente per quelle che sono le competenze.

DOTTORE VALENTINI - Dal punto di vista occupazionale, esistono diverse fasi di sviluppo.

CONSIGLIERE BARLABÀ - Scusi un attimo.

PRESIDENTE - Ha dimenticato qualcosa? Prego.

CONSIGLIERE BARLABÀ - E se intorno a questo opificio può nascere un indotto.

DOTTORE VALENTINI - Da un punto di vista prima fase di sviluppo del progetto, sieste la necessità di assumere circa 25 persone con competenze miste, tra fisici, chimici, CTF (Chimica e tecnica farmaceutica), biotecnology. Questa prima fase, però, del progetto prevede la realizzazione all'interno del laboratorio... nel laboratorio previsto esistono anche due laboratori sperimentali per animali con analisi del micro PET per la

valutazione degli esperimenti di protonterapia e di poronterapia. Se gli esperimenti avranno successo, esiste la possibilità di far partire, di questi due esperimenti, due sviluppi industriali importanti. Cioè, significa la costruzione di nuove macchine. Nuove macchine per poronterapia, nuove macchine per boronterapia. In quest'ultimo caso esiste già un progetto di sviluppo di un nuovo acceleratore lineare per neutroni per radioterapia, che è il primo acceleratore costruito al mondo. E se l'esperimento di Casarano avrà successo nella prima fase, verrà creata una nuova unità industriale di produzione di un nuovo apparecchio. Il che significa un indotto industriale enorme per il territorio.

Oltre a questo, esiste un link con il centro di nanotecnologie del professor Cingolani per la creazione di una nuova logica di laboratorio nanotecnologici per sintesi di radiofarmaci.

Sono stato la settimana scorsa al congresso di Monaco, europeo, dove abbiamo presentato questo progetto. È emerso l'interesse di grosse o aziende del settore internazionale, mondiale sulla creazione di un centro di sviluppo di laboratori di microfluidica. Questo significa aprire un altro grossissimo spazio industriale di sviluppo. Il che significa che questo centro nasce con l'obiettivo completamente differente di quello di Ruvo, di creare uno sviluppo su vari livelli industriali: uno è il livello molecolare, un altro è il livello esistenziale, un altro è il livello industriale. Esistono già tre progetti industriali di sviluppo pronti, che possono fare di questo territorio un centro di sviluppo enorme, sia in termini occupazionali sia in termini di riflesso, di punta non nella nuova tecnologia. Ricordiamoci che questa è la punta della nuova tecnologia in ambito sanitario e questo è il centro che è più avanti rispetto agli altri. Siamo stati nominati al congresso europeo e certificati come la ditta a livello europeo più innovativa. Al congresso europea non c'era nessun amico di Ruvo, perché gli amici di Ruvo sono amici industriali del settore, non hanno mai fatto radiofarmaci, nonostante che qualcuno li possa preferire. Quindi è completamente diverso il progetto, è diverso lo spessore, sono diversi i contenuti e per il Salento significa stare avanti 50 anni rispetto al nord, non a Bari.

PRESIDENTE - Grazie. Domande? Prego, consigliere De Marco.

CONSIGLIERE DE MARCO - Siccome, Presidente, ho sollecitato io, diciamo tra virgolette, confronto, perché poi viene sollecitato volta per volta, domanda per domanda da noi consiglieri, e siccome il punto principale, perché sugli altri, almeno il sottoscritto, ma credo la maggior parte dei consiglieri comunali, forse anche dei cittadini, è quello di capire, al di là dell'occupazione, di dove arriverà il progetto e di quale beneficio ci sarà, perché siamo in grado più o meno di intuirlo. Se poi ci si dice: "A Bari può essere messa la PET" o "a Lecce può essere messa la PET", probabilmente capiremo che sarà accelerato il processo per ottenere una PET nel Salento da questa iniziativa. È probabile, io mi auguro che sia così.

Quello che voglio capire io è, appunto, la certezza del danno e la quantificazione del rischio oggi da questa cosa. Perché, se il dottore Serravezza mi dice: "Ogni impianto è un rischio", io allora sollecito il dottore a spiegarmi quel è, al di là di tutto il rischio, e quindi mi riferisco (mi ha dato conferma di questo) alle emissioni di area e allo smaltimento del acque, ricordando che non vi è allaccio alla fogna sull'impianto, vorrei capire, quindi, in contraddittorio (se si può usare questo termine, quale pericolo certo c'è e la quantificazione del rischio. Perché, se noi parliamo di rischio zero, dobbiamo spiegare perché è rischio zero.

DOTTORE VALENTINI - Io su questo riporto sempre al concetto della competenza. Esistono degli organi competenti, e non credo che né il dottore Serravezza né io possiamo dire se quel impianto è a rischio o no, perché lui è un oncologo e io sono un medico nucleare. Quindi, su questo tema non possiamo discutere, perché esistono gli specialisti del settore e l'organo competente.

CONSIGLIERE DE MARCO - Mi faccio di nuovo portavoce...

PRESIDENTE - Abbiamo capito. Grazie al consigliere De Marco. Domande? Prego, consigliere Sabato.

CONSIGLIERE SABATO - Una piccola domanda, dottore. Io gradirei capire come verrà smaltita l'acqua; che quantitativi d'acqua verranno prodotti giornalmente; che tipo di abbattimento verrà usato per i fumi o per i vapori che saranno prodotti dall'opificio, dall'impianto e se eventuale farmaco in sovrappiù, se ce ne sarà, come sarà smaltito. Grazie.

DOTTORE VALENTINI - Sì, girerei anche questa domanda al responsabile dell'Enea.

PRESIDENTE - Il consigliere Venuti?

CONSIGLIERE VENUTI - Ho avuto modo, non solo come il consigliere Greco di leggere una lettera mandata dalla signora Ricciotti di Montecosaro, ma ho avuto modo di parlarci per un paio di volte al telefono per un po' di tempo. La dottoressa, in pratica, è la responsabilità del Tribunale del Malato di Macerata. Mi raccontava che anche lì a Montecosaro c'è stato all'inizio un movimento abbastanza anche agguerrito, contrario all'insediamento che poi si è venuto a creare e che sta già lavorando a Montecosaro. Poi, francamente, mi ha detto che molte persone che facevano parte di quel gruppo, di quel comitato, in con certo senso si sono ricredute e oggi sono al fianco dell'insediamento stesso, cercando di farlo crescere. La differenza è enorme tra l'insediamento che c'è lì e quello... Anche come costituzione amministrativa, perché lì, da quello che ho capito, è anche a partecipazione del Comune, della Provincia all'interno del centro. Invece, questo è totalmente privato, da quello che ho capito. Il Comune non c'entra nel Consiglio di amministrazione. La domanda, invece, è in questo senso: siccome lì una parte del ricavato, o almeno una parte dei soldi che vanno a finire delle casse comunali e provinciali vengono comunque reinvestite in toto per quello che riguarda l'oncologia in quella Regione, in quella provincia. Vorrei sapere se possiamo ribaltare a Casarano questa cosa, che cosa ci potrebbe essere di produttivo per il Comune di Casarano. Grazie.

DOTTORE VALENTINI - La Accoman è una società mista pubblico - privata nata nel 1999. Di fatto è una società privata, una SPA. Siamo l'unica società, penso, d'Italia, che ha investito tutto in parte nella ricerca e parte nell'attività assistenziale. Cioè, il guadagno, il profitto è stato investito gran parte nell'assistenza domiciliare dei malati oncologici. Questo a testimonianza della nostra anomalia imprenditoriale. Avevo letto nei giornali, qualcuno aveva scritto "I grossi potentati economici". Chi ci conosce sa che soldi ne abbiamo pochi. Quindi, tutto questo grosso potentato non c'è. E la nostra è stata una sfida basata su un concetto, diceva il dottor Serravezza all'inizio, fondamentale, che è la libertà. La libertà della ricerca è stato il motore che ha spinto la realizzazione del centro del Montecosaro. Dalla ricerca si è passati alla produzione industriale, che è l'unico modello che è partito dalla ricerca per arrivare alla produzione industriale. E noi abbiamo intenzione, a Casarano, di realizzare le stesse logiche, investire parte in ricerca e parti in attività esistenziali, sociali del territorio.

PRESIDENTE - Grazie.

DOTTORE SERRAVEZZA - Io non ho detto che la PET provoca il cancro. Ho detto le radiazioni ionizzanti. Ho fatto un esempio molto chiaro. Lei non può enfatizzare. È registrato. Io ho detto che una PET TAC, che è ben diversa, emette ffa assorbire al paziente una dose di radiazioni pari a 1700 RX toraci. Ho detto anche che studi dell'OMS dimostrano che a un bambino a cui sia stata fatta una TAC, quindi parliamo di radiazioni ionizzanti... Una PET, solo PET, equivale a 1500 RX toraci. O no?

DOTTORE VALENTINI - Io penso che lei è oncologo...

DOTTORE SERRAVEZZA - Questi sono dati del CNR, pubblicazioni della scuola... sono dati su cui hanno lavorato al Senato...

PRESIDENTE - Signori, per cortesia.

DOTTORE SERRAVEZZA - E poi un'altra correzione a proposito degli altri radiofarmaci, oltre all'FDG. Dicevo, nell'ambito della ricerca va benissimo la fluorocolina e lo Iodio 124, il rame, etc., che quelli ancora oggi per l'uso clinico non sono nella farmacopea dell'AIFA. Mi contraddice questo? Io in questo senso dicevo che l'uso clinico oggi è fuori dalla pratica, non è legale nella pratica clinica, se non nell'ambito di studi clinici controllati. È giusto o no? Non mi faccia dire queste cose, le conosco bene. Non mi deve forviare il concetto.

DOTTORE VALENTINI - In Europa esiste solo una società che è autorizzata all'uso sperimentale...

DOTTORE SERRAVEZZA - Prendo atto di questo, non lo sapevo. Sinceramente mi fa piacere per voi.

PRESIDENTE - Va bene. Ora sono state fatte delle domande che riguardano la sicurezza e l'ambiente, quanto può gravare se dovessero esserci... La protezione per quanto riguarda i cittadini è l'ambiente. Invito a venire in aula il dottor Sandro Sandri, coordinatore della radio protezione dell'Enea. Sentiamo un po' che cosa hanno da dire altri professionisti.

DOTTORE SANDRI - Ringrazio il Presidente e ringrazio chi ha chiesto che partecipasse qualcuno...

PRESIDENTE - L'intero Consiglio comunale.

DOTTORE SANDRI - Quindi ringrazio tutti per questa opportunità, perché ritengo che Enti che hanno competenze di questo genere, come l'Enea, di cui faccio parte da 20 anni, ma in effetti la radioprotezione in generale, come disciplina che tenta di risolvere le problematiche di esposizione della popolazione alle radiazioni. Popolazione intesa come lavoratori e come popolazione, invece, che non si occupa nelle attività che vengono controllate ai fini della protezione dalle radiazioni stesse.

Dicevo, quindi, che sono 20 anni che mi occupo di questo, di protezione specifica dalle radiazioni ionizzanti come fisico. Io sono fisico nucleare a indirizzo sanitario, quindi dall'inizio mi sono occupato di questo. E mi sono occupato di queste problematiche legate all'uso, all'impiego di acceleratori di particelle di medio - bassa energia, quindi proprio questi specifici, che vengono utilizzati nel caso di cui stiamo parlando, praticamente dall'inizio della mia attività, in altre fasi della mia professione come ispettore, cioè persona che seguiva le istruttorie autorizzative a livello nazionale per questa tipologia di impianti, e poi, anche più recentemente, come progettista proprio di sistemi e sicurezza, sia per l'Enea che anche per altre realtà, facendo parte di consorzi, facendo parte di gruppi di consulenza e così via.

Mi trovo qua perché la Sparkale, ma anche la Acom ha chiesto più volte l'intervento di associazioni e strutture che hanno rilevanza a livello nazionale e internazionale. Devo riconoscere che il dottor Valentini ha veramente fatto un quadro esatto di quella che è l'attività svolta da Acom. E noi dell'Enea, ma anche i colleghi dell'istituto nazionale di fisica nucleare, per esempio, riconosciamo a queste attività imprenditoriali un grosso coraggio e il merito di portare avanti attività di studio e ricerca che in questo settore, come vi rendete conto anche voi che seguite oggi questa assemblea, sono molto difficili da portare avanti.

Vorrei chiarire subito che non parliamo di centrali nucleari. Qua lo sapete ormai tutti, perché ne avete parlato più volte, sono convinto che lo sapete bene. Non parliamo di centrali nucleari, non parliamo di un qualcosa che viene tramandato alle generazioni future. Parliamo di macchine radiogene, ovvero oggetti che

quando sono spenti in molti casi, non è questo il caso esatto, non danno più nessun problema di radiazioni, e parliamo di sostanze radioattive, nel caso specifico di durata molto breve, cioè che hanno una radioattività che si spegne, che termina in breve tempo, e quindi parliamo di cose ben diverse da quelle che paventate da chi ha paura del nucleare.

Indubbiamente, però, sono cose che comportano dei rischi. Giustamente, diceva il professore, le radiazioni ionizzanti effettivamente sono un'agente cancerogeno, questo è riconosciuto internazionalmente dello IARC, quell'organismo che dà la patente di cancerogeno alle varie sostanze, come è il fumo, come sono...

DOTTORE SERRAVEZZA - (Fuori microfono).

DOTTORE SANDRI - Indubbiamente. Ma è proprio per questo che c'è una disciplina che si occupa di curare la protezione della popolazione e dell'ambiente. Nel caso specifico di questo impianto (entro subito nel merito per non farla troppo lunga) l'impatto con l'ambiente è un qualcosa forse di improprio definirlo così. E mi spiego meglio. Questo impianto è un impianto che impiega sì radiazioni, ma in realtà non ne rilascia in ambiente. Sono impianti che danno problemi, e questo non lo nascondiamo, a chi lavora presso l'impianto. Chi lavora presso l'impianto deve essere ben protetto, deve essere protetto da schermi. Sapete bene che ci sono delle strutture di cemento armato, sapete che ci sono spessori di piombo in alcune parti intorno a questi impianti, ma non solo questi. Anche negli ospedali, quando si fanno le radioterapie, dove si usano anche lì degli acceleratori, ci sono dei sistemi per proteggere chi si trova intorno, nelle vicinanze di questi impianti.

Quello che vorrei, però, chiarire, è che quello impianto, anche in Italia, nel mondo molti, ma in Italia diversi, perché io fin dagli anni '90, lo dicevo prima con la collega, che si occupa anch'essa di fisica sanitaria e poi dirà anche lei la sua, fin dagli inizi degli anni '90 ho fatto delle visite ispettive a impianti simili a questo che avete voi qua a Casarano. Chiaramente questo è un'evoluzione, come sono stati altri evoluzioni di quei primi progetti, di quell'attività. E effettivamente questo di Casarano è un impianto diverso. Nel senso che è diverso dagli impianti di pura produzione. È un impianto che, per noi che ci occupiamo di ricerca nel campo della radiazioni, è un'opportunità per sperimentare. Qua vorrei dire che sperimentare non vuol dire fare un qualcosa che non si conosce, quindi maggior rischio. Per ottenere l'autorizzazione a esercitare, a utilizzare un impianto di questo genere c'è un iter che parte, è vero, da queste prime autorizzazioni, dove io non sapevo, ma ho sentito che è stato fatto un po' di confusione, obiettivamente, e questo dispiace. Però l'iter autorizzativo vero e proprio per questi impianti, per questo impianto in particolare è appena iniziato. Si tratta di un iter che coinvolge diverse amministrazioni a livello nazionale. Perché a livello nazionale? Perché è chiaro che si tratta, avete capito, di competenze molto specifiche da mettere in gioco. E quindi sarebbe una dispersione di risorse arricchire di queste competenze ogni singola amministrazione comunale, laddove poi nella maggior parte dei casi non è necessario.

Per cui sono coinvolte in questa autorizzazione, un qualcosa come 6 Ministeri, un organismo centrale, che si chiamava APAT fino all'altro ieri, oggi l'hanno ridenominata ISPRA, che sarebbe l'organizzazione che a livello nazionale tecnicamente cura di far sì che questi impianti rispettino i limiti di Legge, ma non solo, i limiti di progetto, che sempre sono più bassi di quelli della Legge.

Quindi, l'impianto è sottoposto ad un iter autorizzativo piuttosto articolato, piuttosto serio. Dico così, anche perché io, come ho già detto, ho lavorato anche in quei settori, quindi adesso ci lavorano dei colleghi, alcuni dei quali ancora si ricordano di quando... Quindi, non voglio peccare di superbia e dire che c'è il massimo della cultura in questo ambito, però sono diverse le amministrazioni e sono persone che operano a livello nazionale. Quindi, penso di poter dire che sia tra le cose migliori in questo settore che possiamo trovare a livello nazionale.

Provo a rispondere a qualcuna delle domande specifiche che sono state fatte: la obsolescenza di questo impianto. Gli impianti autoschermati da acceleratori autoschermanti esistono da molto tempo, non è una novità. In parte è vero che limitano l'attivazione delle parti circostanti. Questo indubbiamente è vero.

Bisogna però tener conto che l'attivazione dovuta a queste macchine, quando andiamo a parlare delle pareti di un bunker schermato, è veramente contenuta. E comunque è argomento di autorizzazione la modalità di dismissione dell'impianto. Cioè, noi dobbiamo, noi quando facciamo... io l'ho fatto spesso per Enea, per Sparkale ho dato un supporto, essendo subentrati come Enea, a chi è che deve invece condurre e firmare questa autorizzazione, che è l'esperto qualificato, che è stato nominato più volte. L'esperto qualificato di terzo grado...

DOTTORE VALENTINI - (Fuori microfono).

DOTTORE SERGI - Questo è un aspetto più commerciale. Volevo dire che comunque l'autoschermo non è che elimina tutti i problemi. Perché poi le strutture schermanti sono spesso realizzate in metallo, anzi quasi esclusivamente in metallo e acqua, magari, acqua borata, talvolta, a seconda del tipo di impianto. Il boro, per esempio, produce a sua volta... Insomma, ci sono problemi tecnici nei quali non ci possiamo addentrare adesso. Quello che volevo chiarire è che comunque sono impianti complessi, per autorizzare i quali c'è un iter particolarmente complesso. Però il rischio che comportano (non nascondiamo che il rischio c'è) è soprattutto per chi ci lavora. Non rilasciano in ambiente. Le acque che vengono scaricate sono acque che non hanno grosse quantità di radioattività. Perché il ciclo produttivo (qua lo può testimoniare anche il dottor Valentini) non comporta di per sé un rilascio importante di acque radioattive. Quello che può comportare un rilascio di liquidi radioattivi è l'esercizio di una medicina nucleare. Tutti gli ospedali che hanno una medicina nucleare, rilasciano quantità di liquidi radioattivi importanti. Però ci sono dei sistemi di intercettazioni di questi liquidi, con delle vasche. L'abbiamo previsto anche qua. Ho visto il progetto, è previsto anche qua, laddove si dovesse passare a produzioni che comportano anche l'uso di PET. Qua c'è solo una micro PET e in evoluzione l'utilizzo di una PET, forse, però per scopi sperimentali, etc., non mi addentro in queste cose, che poi, magari, potrei dire qualcosa che non è completamente corretta. Per cui, i rilasci liquidi sono veramente limitati, sono controllabili. Come qualcuno ha detto, visto che qua non c'è un sistema dinamico di scarico, non c'è una fogna, per cui comunque questi liquidi, una volta ritenuti non più radioattivi, perché vendono detenuti in queste vasche per tempi sufficienti a diminuire la loro radioattività, e quindi rispettare la Legge per gli scarichi, vengono poi non scaricati in ambiente, ma raccolti da ditte specializzate che devono smaltire secondo le altre regole di Legge.

Io ho dato un supporto all'esperto qualificato che ha seguito la pratica per preparare la pratica tecnica da mandare al Ministero, che è molto più... Ho visto i foglietti che venivano indicati. Oltretutto, una buona parte di questi liquidi effettivamente sono trattati diversamente, in quanto dovuti a sostanze radioattive un po' più persistenti nel tempo. Allora questi, per motivi di opportunità (non si può aspettare tanto tempo, tenendo immagazzinate quantità più o meno grandi di liquidi per poterli poi scaricare come non radioattivi, allora si incaricano delle ditte specializzate al ritiro di sostanze radioattive, che li prendono e li portano in depositi autorizzati, tipo quella dell'Enea Casaccia, Della Nucleito, oppure della Campoverde di Milano e così via. Società, anche queste, che devono rispettare regole per lo smaltimento, in realtà per il deposito di queste sostanze, che hanno come clienti soprattutto le strutture ospedaliere, lo sappiamo bene.

Quindi, ci sono diverse categorie di rifiuti. In aria non viene rilasciato praticamente niente. E qua voglio specificare meglio, perché questi progetti di diffusione in aria a causa di funzionamento di ciclotroni li ho seguiti diverse volte, anche per conto dell'Enea che, come potete immaginare, esercisce diversi di questi impianti, magari non per scopi sanitari, talvolta anche con finalità sanitaria. Il rilascio in aria, dovuti al funzionamento di macchine di questo genere, sono veramente contenuti, e comunque avvengono attraverso un camino controllato, dove ci sono dei monitor, poi vi spiego perché, comunque ci sono questi monitor, e attraverso dei filtri. Ci sono due tipologie di filtri: dei filtri assoluti e dei filtri i carbone attivo, che devono essere poi periodicamente cambiati, scaricati con attenzione. Insomma, c'è un'attenzione a tutte queste problematiche, indubbiamente.

La valutazione di rischio per la popolazione. Viene fatta un'analisi di impatto ambientale proprio durante la richiesta di autorizzazione, si chiama autorizzazione di categoria A per questo tipo di impianti, nulla osta di categoria A, rilasciata a livello centrale dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto (l'Avvocato lo sa sicuramente meglio di me) con altri Ministeri.

DOTTORE SERRAVEZZA - Chiedo scusa, potrebbe spiegarci perché è previsto anche uno studio della Rosa dei venti?

DOTTORE SERGI - Stavo proprio arrivando a questo, volevo rifarmi a questa sua osservazione di prima, che è pertinente, indubbiamente. Bisogna però tener conto che per questi impianti le autorizzazioni prescindono da studi legati alle condizioni fisico - ambientali, perché non è ammissibile comunque che un effetto fisico dovuto a venti, dovuto a venti atmosferici di qualunque genere comporti poi una contaminazione importante. La richiesta è che la contaminazione non ci sia mai. Noi dobbiamo dimostrare, quando facciamo questi progetti... e le dico la verità: per questi impianti è facile, lei lo sa, perché ha analizzato il problema. È facile dimostrarlo perché, avendo vita media questi radioisotopi, anche con tutte le condizioni più gravose, nell'ipotesi che ha fatto proprio il collega, l'esperto qualificato incaricato in questa pratica... Dico questa cosa e poi mi zittisco. Dicevo, quello che ha fatto questo collega, e quello che facciamo tutti quando affrontiamo questo tipo di progetti, è stato considerare un rilascio assurdo, diciamo, ipotetici, ma assurdo: noi ipotizziamo che tutta la produzione massima istantanea del radioisotopo possa essere, per un evento incidentale, e qua prescindiamo dagli alberi degli eventi, che se c'è qualche ingegnere sa più o meno cosa vuol dire, perché non c'è neanche bisogno, Con questi radioisotopi, fortunatamente, facendo le valutazioni di contaminazione, si interna che la nube radioattiva... Insomma, tutte le valutazioni tecniche che si possono fare in questi casi, riusciamo a dimostrare che anche nell'incidente più gravoso l'individuo più esposto non raggiunge il millisievert di dose. Millisievert di dose è quella dose che all'anno, per dare un parametro di riferimento, può prendere un individuo della popolazione secondo i limiti di Legge, non solo nazionali, non solo italiani, ma anche europei, anche mondiali, alla fine, perché l'ICRP, l'Ente internazionale, mondiale che regola questa materia sostiene questa cosa.

Quindi, diciamo, l'analisi da questo punto di vista viene fatta proprio nelle condizioni più gravose. Per cui, il suggerimento alla popolazione: fare attenzione che chi va a lavorare sia messo in condizioni di non raggiungere, ma come deve essere, sennò l'impianto non può funzionare, i limiti di Legge. Perché per chi lavora presso questi impianti questo rischio potrebbe esserci, se non ci fossero i dovuti controlli, se non ci fossero i dovuti schermi, se non ci fossero le dovute procedure di lavoro, se non ci fossero indubbiamente anche le competenze, però per fare sicurezza non ci si affida alla competenza della persona. Sarebbe sbagliato. Ci si affida alla sicurezza intrinseca dell'impianto. E qua sono veramente all'avanguardia, con la Sparkale, ma tutte le industrie che si occupano oggi, che aprono oggi un laboratorio di radiofarmacia. Qua ci vengono in aiuto le tecnologie delle ditte che hanno realizzato le celle schermate, frazionatori, etc., che si usano anche in ospedale adesso, che praticamente rendono completamente automatico il processo di produzione. Quindi il lavoratore non è più costretto a entrare in contatto con il radioisotopo e quindi, magari, raggiungere delle dosi che devono sempre essere ai limiti di Legge, entro i limiti di Legge, ma che sono un pochino superiori a quelle che possono raggiungere operatori, invece, che intervengono in altri casi anche con esposizione da radiazioni.

Mi sembra che grosso modo ho detto quello che volevo dire. Se avete delle domande, se poi il Presidente mi dà ancora la parola, posso ancora dire qualcos'altro. Grazie.

PRESIDENTE - Prego, consigliere Stanca.

CONSIGLIERE STANCA - Probabilmente il dottor Valentini potrà rispondermi. È stata fatta una rilevazione ante operam di eventuali radiazioni esistenti sul nostro territorio, da poi successivamente

comparare per verificare, appunto, se esistono delle radiazioni successive nel momento in cui si entra nella produzione?

DOTTORE VALENTINI - L'obiettivo del progetto è quello che non deve essere presente nessuna contaminazione radioattiva. La contaminazione radioattiva deve essere assente. Questo è giustificato anche dalla tipologia di macchine che vengono impiegate. Sono macchine a bassa energia, che non sono in grado di produrre contaminazione. Questo è il concetto di fondo.

L'aria che esce dalla struttura deve avere una radioattività più bassa della radioattività ambientale. E questo è quello che deve essere misurato.

CONSIGLIERE STANCA - Non necessita di una verifica ante operam per poi compararla...

DOTTORE VALENTINI - Verifica ante operam sul progetto. È importante che il progetto abbia le caratteristiche che garantiscono questa sicurezza.

PRESIDENTE - Prego, consigliere De Marco.

CONSIGLIERE DE MARCO - Forse la prima domanda è tardiva rispetto a questo chiarimento, ma comunque lo riformulo lo stesso: l'emissione nell'aria, voi avete detto che è praticamente zero. Però poi avete fatto riferimento a un camino controllato, ma non avete completato il ragionamento, e a un filtro, filtro da sostituire, a carbone attivo. Ma, innanzitutto mi chiarisca questo aspetto, cioè è necessario il filtro, perché comunque, sennò, ci sarebbe un'emissione radioattiva per abbattere il livello di radioattività? Oppure si tratta di fumi di natura differente, non radioattivi? Prima domanda.

Seconda domanda: la struttura, perché abbiamo parlato di un motore, ciclotrone che nel momento in cui è spento non è assolutamente radioattivo... Perché io con il dottore, presidente della Sparkale, avevo ragionato in quest'altra direzione in conferenza dei capigruppo. Allora vorrei capire: questo comporta cosa? Comporta che effettivamente la struttura possa assorbire radiazioni e rilasciarle nel tempo o meno? Cioè, come questa radioattività, che comunque continua nel ciclotrone spento, si rapporta con la struttura stessa? E quindi poi, alla fine del ciclo produttivo, quando addirittura dovremo dismettere l'impianto, che conseguenze ci possono essere in ragione dello spostamento del bunker?

PRESIDENTE - Prego, consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie, dottore Sandri. Glielo dico veramente col cuore, perché lei ha fatto un esame prudente di quella che è la questione dell'impianto che dovremo ospitare a Casarano. Ed io questo avrei voluto che fosse stato fatto fin dall'inizio, per non farci comprendere che l'impianto che si stava realizzando era più o meno equivalente a una pizzeria. Mi spiego: lei ha usato, con molta prudenza, e io ci tengo alle parole, quando lei ha detto: "Non ha detto grossi quantitativi; c'è la necessità di un trattamento di rifiuti speciali delle acque reflue; c'è necessità di determinate cautele, perché in mancanza di queste cautele si potrebbero esporre i rischi i lavoratori e quelli che comunque vengono a contatto". Ha detto anche una cosa: che c'è una emilita breve per quanto riguarda i radioisotopi prodotti. Io leggo, nella descrizione (però vorrei chiedere proprio a lei tecnicamente) del ciclo tecnologico dell'impianto, che tra i vari isotopi c'è lo iodio 124. Lo iodio 124, sbaglio o ha un'emilita di circa 90 anni?

DOTTORE SERGI - No, no, quattro giorni.

CONSIGLIERE FERRARI - Io glielo sto chiedendo perché mi fido di lei, mi era stato riferito. Da ignorante della materia, chiedo. Siccome mi è sembrata una persona che ha rappresentato in maniera

corretta quelli che sono i potenziali rischi di quest'impianto, e quindi ci ha dato una nuova visione, perché noi possiamo rivalutare, alla luce di tutto, costi e benefici, mi sembrava di fidarmi di lui nel chiedere questa cosa. Quindi, è errato. Però, tutto quello che lei ci ha prospettato, rispetta la nostra intelligenza, non veniamo presi in giro, come mi è sembrato volessimo essere presi in giro l'altra volta.

DOTTORE SERRAVEZZA - Posso, consigliere?

PRESIDENTE - Dottore, scusi. Non deve chiedere a lui se si può inserire. Deve chiedere a me se può parlare. Forse non sono stato chiaro. Prego, consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - È un impianto che non produce grossi pericoli, che ha comunque la necessità di essere monitorato attentamente durante il suo funzionamento. È un N+1. Partiamo da un N inquinamento, questo è un N+1, che noi abbiamo il dovere, per i nostri cittadini, di valutare come costi e benefici.

Quindi io la ringrazio, dottore Sandri. Lei è stato esauriente. Le faccio i miei complimenti, non perché i miei complimenti le servono a qualcosa, ma proprio per l'oggettività della rappresentazione che lei ha fatto. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Ferrari. Prego, consigliere Barlabà.

CONSIGLIERE BARLABÀ - Dottor Sandri, i complimenti glieli faccio anche io, perché personalmente mi ha consentito di capire una materia che per me era piuttosto sconosciuta. Quindi lei è stato esauriente e molto chiaro nella sua spiegazione e soprattutto ci ha dato le informazioni giuste, nel senso che ci ha prospettato esattamente vantaggi e pericoli.

La domanda è questa, dottore: posto, appunto, che devono essere attuati tutta una serie di controlli, qual è l'organo delegato a effettuare questi controlli e con che scadenza temporale questi controlli verranno effettuati? Questo sia, ovviamente, per preservare la salute dei lavoratori, sia per evitare i rischi che lei paventava. Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

DOTTORE SANDRI - Intanto vorrei chiarire ulteriormente: io ho parlato di rischi per i lavoratori, mentre ho cercato di essere chiaro nel sostenere che l'impatto ambientale che ha questo tipo di impianto, e quindi rischi per la popolazione li riterrei trascurabili. Trascurabili non rispetto a un impianto più rischioso, ma trascurabili il assoluto. Mi riallaccio alla domanda che era stata fatta da un altro consigliere sul fatto se sia necessario fare una preanalisi del livello radioattivo dell'ambiente. Non è necessario, perché comunque quando parliamo di impianti industriali, strutture ospedaliere e comunque attività che usano radiazioni ionizzanti, noi prescindiamo da questo, non vogliamo che l'ambiente sia contaminato con livelli di radiazione superiori a determinati limiti, che sono, come ho spiegato, non solo prescritti per Legge, ma interimposti da chi fa il progetto e da chi poi dà l'autorizzazione e verifica questo progetto.

Chi sono i vigilanti su queste attività? Queste sono attività che sono sottoposte intanto alla vigilanza nazionale, e quindi gli ispettori dell'APAT, oggi ISPRAM, come vi dicevo, che sono, praticamente, il braccio armato, diciamo così, del Ministero dello Sviluppo economico, ma in realtà sono il braccio armato del Ministero dell'ambiente. Ministero dello sviluppo economico, perché mettono in pratica, in atto quelle che sono le autorizzazioni poi rilasciate quasi sempre da questo Ministero. Per esempio, anche nei trasporti di sostanze radioattive, è un altro esempio che si può fare su questi temi.

Quindi, sono sicuramente loro. Sono le ARPA, anche, anche gli organismi regionali per la protezione dell'ambiente. Perché, per esempio, la Regione Puglia sarà coinvolta nell'iter autorizzativo relativo al rilascio

del nulla osta di categoria A, di cui parlavo prima. Oltre ai Ministri, all'ISPRAM e a altri organismi tecnici, tra i quali rientrano in gioco di nuovo i Vigili del fuoco, per esempio, il comando provinciale dei Vigili del Fuoco deve dare un parere anche in merito al rilascio di questo specifico nulla osta.

Quindi, anche, in teoria dico, i Vigili del fuoco sostengono, e è vero, sono assolutamente molto impegnati, magari per problematiche più a rischio, poi di fatto non riescono a farlo, ma anche i vigili del fuoco dovrebbero fare vigilanza anche su questa attività. Con che frequenza? ISPRAM, l'organismo nazionale normalmente fa interventi ispettivi, dovrebbe farli per autodisciplina, perché la Legge non è, onestamente, che prevede una frequenza specifica di ispezioni, però normalmente li faceva, quando aveva le risorse necessarie... Voi rendetevi conto che l'Italia è un paese che ha rinunciato al nucleare, quindi tutte le attività connesse, anche se impropriamente, col nucleare, subiscono qualche defaillance, hanno qualche problema. Lo dovevano fare annualmente. Adesso riescono a farlo una volta ogni due - tre anni. Però poi ci sono l'ISPES per il Ministero della Salute e per le attività più legate alla sicurezza del lavoro che può intervenire. Ci sono le A.S.L. che possono intervenire, quelle di competenza. Ci sono i NAS che possono chiedere l'intervento straordinario di qualunque tipo di ispettore.

Sono sottoposti a una serie di ispezioni che io direi, alla fine globalmente possono anche essere più frequenti dell'anno, più di una volta all'anno possono essere sottoposti a ispezione che hanno a che fare con l'impiego di radiazioni ionizzanti, questo impianto.

PRESIDENTE - Facciamo rispondere anche al consigliere De Marco o facciamo fare qualche altra domanda?

DOTTORE SANDRI - Io potrei rispondere anche al consigliere. Il perché dei filtri, il perché di queste... Io ho parlato di analisi che si fa in fase progettuale, citando l'incidente massimo ipotizzabile. Noi siamo poi tenuti, a fronte di questo, a dimostrare che comunque, anche se abbiamo fatto notare che il massimo incidente ipotizzabile non comporta il superamento dei limiti di Legge, diciamo, nonostante questo prendiamo delle precauzioni per prevenire comunque dei rilasci in ambiente, anche in casi di incidenti, i massimi ipotizzabili. Per questo motivo ci sono dei filtri, per questo motivo ci sono dei monitor al camino. C'è un monitor al camino che controlla comunque cosa viene rilasciato in ambiente. E questo è il motivo, perché si collega, come avevo detto, viene rilasciato un qualcosa che è confondibile con la radioattività ambientale, normalmente, nel caso di funzionamento normale. In caso di incidente ci sono i filtri che trattengono. Se non ci fossero i filtri, qualcosa verrebbe rilasciata. Ma, come ho detto prima, verrebbe rilasciato un qualcosa che in base alle valutazioni teoriche, ma poi anche in base... Lavorando in Enea, ho visto anche sperimentazioni fatte su questi aspetti, i danni che le radiazioni comportano, perché danni ci sono alle cellule, sia immediati, e non è il caso di questo impianto, perché ci vorrebbero livelli di radioattività molto più elevati, sia quelli cosiddetti stocastici, cioè quelli che si verificano nel tempo : tumori, cose di questo genere.

Quindi, i danni ci sono, però in questo caso specifico non sono rilevabili, perché ci tratta di dosi da irradiazioni nel caso di incidente massimo ipotizzabile, comunque molto basse e ancor più battute, perché ci sono questi filtri. Il monitor serve per testimoniare che c'è stato un rilascio anomalo. Cos a che però non avviene neanche nei casi di incidenti, perché i filtri trattengono, praticamente, la maggior parte della radioattività emessa.

DOTTORE SERRAVEZZA - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Io devo fare il mio dovere qua. Lei sta parlando togliendo la facoltà di intervenire al consigliere Sabato, che è prenotato. Questa è la regola.

DOTTORE SERRAVEZZA - (Fuori microfono).

DOTTORE SANDRI - La dismissione, come, appunto, avevo accennato, è argomento trattato proprio nella pratica. Quindi, anche lì bisogna prevedere le modalità di dismissione. Nel caso specifico, si predispone uno spessore interno del bunker con dei materiali facilmente rimovibili. Anche se, ripeto, per analisi fatte, esperienza su questi impianti, la radioattività residua in questi materiali è veramente bassa. Però comunque si prevede di poter, laddove si dovesse dismettere completamente l'impianto, cosa che poi per questi impianti succede molto raramente, ma laddove si dovesse dismettere c'è una procedura di dismissione, che comporta il raschiamento di questo materiale, fatto, chiaramente, da personale molto qualificato, protetto nelle condizioni corrette di intervento, che però è un intervento molto semplice. Non parliamo di dismissioni di un impianto nucleare, parliamo di rimozione di uno strato, che può essere un po' più attivo di quello che sono i materiali normalmente rilasciati da un impianto industriale. E questo è una procedura prevista anche per questo impianto.

La parte attivata (si dice così in termine tecnico) cioè la parte più radioattiva, è la macchina, proprio il ciclotrone e alcune parti in particolare del ciclotrone. Queste rimangono radioattive, però non parliamo di radioattività che persiste per migliaia di anni. Ripeto, non parliamo di impianti nucleari. È una radioattività gestibilissima, piccole quantità che decade in tempi lunghi, ma tali da poter essere detenuta in impianti di terza categoria, cioè in depositi semplici, come già ci sono in Italia, e quindi non pone queste problematiche di dismissione che pongono, invece, impianti nucleari e altro genere.

PRESIDENTE - Prego, consigliere Sabato.

CONSIGLIERE SABATO - Dottore, mi scusi, io prima avevo rivolto una domanda, una per quanto riguarda l'acqua in che quantitativo sarà prodotta. L'altra per quanto riguarda i fumi, ma comunque a questa ha già risposto. L'altra per quanto riguarda il farmaco che non verrà utilizzato come verrà dismesso. L'altra domanda mia è in riferimento a quanto lei ha esposto. Siccome questo è un impianto che dovrà dotarsi di un'autorizzazione di classe A di cui all'allegato 3, quale è il quantitativo di medicinale prodotto giornalmente, per poter capire annualmente quale sarà il quantitativo e quindi che tipo di impianto verrà a nascere qui nella nostra Casarano. Grazie.

DOTTORE SANDRI - Per quanto riguarda i rilasci di liquidi, avevo risposto non quantificando esattamente quali fossero questi. Però, ripeto, si tratta di quantità nel ciclo produttivo molto basse. Per basse intendo che in teoria non dovremmo praticamente avere veri rilasci di liquidi radioattivi. Avremo delle tracce di liquidi radioattivi, perché nel processo di produzione (dicevo che il dottor Valentini mi può correggere se sbaglio) generalmente che si porta avanti in questo tipo di impianti non viene utilizzata acqua che viene poi scaricata comunque nel sistema idrico, qualunque sia il sistema di scarico. Per cui, finché parliamo del solo impianto di produzione, praticamente non abbiamo scarichi liquidi. Abbiamo qualche cosa di rifiuto solido, che deriva e kit, dai cioè dai sistemi utilizzati per la produzione del farmaco, quindi da kit chimici che hanno però delle tracce di radioattività, dai materiali usati per pulire le superfici, i guanti che indossano gli operatori per manipolare, i camici, etc.. Tutta roba a perdere, sovrascarpe e cose di questo tipo. Alcuni di questi indumenti non sono, praticamente, contaminati, però per cautela viene scaricato tutto come se fosse contaminato dal punto di vista radioattivo.

Poi si differenziano gli scarichi. Abbiamo il fluoro 18 che, come avete già sentito, ha circa due ore di tempo di dimezzamento, C'è il rame 64 che ha circa 12 ore, c'è lo Iodio 124, 4 giorni. Non dipende dalla forma fisica il tempo di decadimenti. Altre sostanze anche tempi ancora più bassi, ma non mi pare... Per esempio, il carbonio 11 ha tempi di dimezzamento dell'ordine di alcuni minuti. Quindi, cose veramente trascurabili, se si pensa, per esempio, che nelle medicine nucleari, ma anche nei laboratori di radiochimica ospedalieri si usa lo iodio 125, che ha due mesi di tempo di dimezzamento. Cioè, per farvi capire che non è che... Siamo su due livelli completamente diversi quando parliamo di medicina nucleare e parliamo di questo impianto

qua. In realtà, secondo non il mio parere, ma secondo quella che è la normale attività di una medicina nucleare, gli scarichi di una medicina nucleare sono di gran lunga superiori a quelli di un impianto di questo genere. Voi immaginate: tutti i pazienti che vengono sottoposti a un esame, sistematicamente prima dell'esame devono andare in bagno. Tutto quello che fanno e lasciano in bagno deve essere scaricato secondo criteri di controllo della radioattività rilasciata. Potete immaginare, quindi, che le quantità sono superiori a quelle che, invece, come stavo dicendo, abbiamo in questo caso.

Quindi, questo per quanto riguarda gli scarichi.

Poi, il quantitativo del farmaco. Parliamo dell'ordine di alcune centinaia di giga baikal come produzione istantanea del radioisotopo. Da questo a arrivare alla produzione del farmaco, ci sono dei processi intermedi che durano anche una - due ore, e, come vi ho detto, il radioisotopo dimezza in alcuni casi la sua radioattività. E quindi andiamo a radioattività dell'ordine della cinquantina, di alcune decine di centinaia di giga baikal come produzione...

SINDACO - La domanda non era questa. Quanto farmaco viene prodotto e se non viene venduto, quello che rimane, che fine farà?

DOTTORE SANDRI - È più una domanda di tipo commerciale, io posso rispondervi in termini tecnici.

CONSIGLIERE SABATO - (Fuori microfono).

DOTTORE SANDRI - D'accordo, mi ero perso quella prima parte. Comunque, l'autorizzazione deve essere in categoria A non per il quantitativo del farmaco prodotto, ma per il fatto che il ciclotrone produce i neutroni. I neutroni sono una sorgente radioattiva, lasciatemi dire, non più pericolosa, che però comporta l'attivazione, quello che dicevamo prima. Alcune parti della macchina rimangono radioattive. E questo vuol dire che è necessario fare delle analisi ulteriori. Per cupi l'impianto deve essere esaminato il maniera più competente, per questo ricade nella categoria A, ma per il ciclotrone, non per la quantità. Per le quantità probabilmente rimarrebbe in categoria B, tranne alcuni casi, insomma. Poi, nel richiedere l'autorizzazione uno deve dire anche quali sono esattamente le quantità prodotte, quanti cicli giornalieri, qual è la produzione annua ipotetica o massima. Sono delle quantità non trascurabili come quantità di produzione, perché sono quantità che devono servire per il commercio, quindi le quantità ci sono. Come volumi sono trascurabilissimi, perché è proprio la sostanza...

CONSIGLIERE SABATO - (Fuori microfono).

DOTTORE VALENTINI - I volumi sono piccolissimi, è questo anche lo sviluppo delle nanotecnologie, perché utilizzando sempre meno concentrazione si abbassano i volumi.

DOTTORE SERGI - Non so se ho dimenticato qualcosa.

PRESIDENTE - Allora, abbiamo ascoltato il dottor Sandri, e ha risposto alle domande dei consiglieri. È prenotato a parlare il consigliere Marrella. Prego.

CONSIGLIERE MARRELLA - Grazie, Presidente. Io debbo effettivamente ringraziare.... Il Sindaco no proprio, perché è il principale artefice di tutta questa situazione. Devo ringraziare il dottor Sandri per aver cercato di delucidare nel miglior modo possibile, soprattutto a coloro i quali, come me, non capiscono assolutamente nulla di ciclotroni, fluori e compagnia bella.

Quindi, lo ringrazio vivamente, a differenza, diciamo, dell'eccesso di entusiasmo del dottore Valentini, che mi lascia un attimo perplesso, semplicemente perché è parte in causa. E quindi, ovviamente, il dottore

Valentini, essendo parte in causa, e essendo, prima ancora che medico, soprattutto un imprenditore, ovviamente tende a evidenziare tutti gli aspetti positivi e, come dire, celare o nascondere o far finta di nulla su quelli che possono essere eventuali aspetti che ci sono negativi, come il dottor Sandri ha ampiamente dimostrato.

Io, a differenza di tutti i colleghi che si sono succeduti, non ho inversione di rubare tutti i 20 minuti, nella maniera più assoluta. Sindaco, poi tu mi dirai che è una cosa politica, è una strumentalizzazione politica. Fai come vuoi. Dico semplicemente una cosa: che tutto questo probabilmente l'avremmo potuto evitare. Cioè, tutto ciò che c'è stato (richieste, contro richieste, negazioni all'accesso agli atti)... Signor Sindaco, io le vorrei ricordare (e lo dico al dottore Valentini) che chi le parla è il capogruppo consiliare di Forza Italia che nel lontano 15 maggio 2008, non ieri, dottore Valentini, stiamo parlando di 5 mesi fa, cercava di capire e di instare con l'amministrazione comunale un rapporto collaborativo, chiedendo legittimamente, credevamo, alcune notizie. Queste notizie sono arrivate due giorni fa. Allora capisce bene, dottore Valentini, che lei è anche una vittima di questo sistema e che il suo biglietto da visita è ben altro che essere limpido. Perché quando l'amministrazione comunale volutamente evita di mettere a disposizione la documentazione per una semplice e pacifica, legittima consultazione... Per questo motivo io le ho detto che probabilmente lei è una vittima, una vittima del sistema dell'amministrazione comunale di Casarano. Fermo restando che i dubbi, ovviamente, rimangono e permangono. Non fosse altro che per la farraginosità dell'iter amministrativo seguito.

Perché ancora oggi, dottore Valentini, io che sono un completo non esperto della questione, devo ancora capire se il centro che lei realizzerà, anche e soprattutto con fondi pubblici, avrà un'installazione di una PET oppure no. Perché è proprio di questa mattina, che sono andato a ritirare la documentazione, come capogruppo, quindi io parlo anche a nome degli altri consiglieri comunali di Forza Italia, la documentazione che ci è stata messa a disposizione, quindi credo che una parte di questa documentazione sia stata messa a disposizione direttamente dall'azienda, e ho potuto notare, e ho fatto alcune copie, che tra ciò che è depositato sull'amministrazione comunale, che è stato oggetto e che tutt'ora oggetto di richiesta di parere ai vari enti (Vigili del Fuoco, A.S.L. e quant'altro) è cosa completamente diversa dalle tavole che ci sono state messe a disposizione della Sparkale.

Ovviamente lei capirà che per uno che, ripeto, è un esperto il dubbio viene.

Io faccio un esempio su tutti. Ho qui la documentazione, probabilmente dovuta all'eccessiva fretta, anche per non perdere i finanziamenti. Per quanto riguarda il progetto impianto elettrico (è la prima che mi viene), la tavola che mi viene messa a disposizione e che viene messa a disposizione dell'amministrazione comunale al gruppo comunale di Forza Italia recita questo: "Progetto per la realizzazione di un centro di farmacia e ricerca con reparto micropet". E questo è quello che è stato messo a disposizione. Ciò che non è conforme rispetto a quanto è stato depositato sull'amministrazione comunale e che, ripeto, è a tutti gli effetti oggetto di valutazione, è "progetto per la realizzazione di un centro di farmacia e ricerca con reparti micro PET e PET uomo". Siccome, ripeto, io non sono un esperto, quindi credo che ci sia una differenza tra micro PET e PET uomo. Quindi questo impianto è stato destinato alla produzione e all'installazione di una PET uomo? Ci sarà la possibilità di una PET uomo, oppure soltanto di una micro PET? Fermo restando che io capisco ben poco la differenza tra micro PET e PET uomo. Ho capito che la micro PET serve per la ricerca, la PET è più che altro uno strumento diagnostico.

Dico questo, perché? E mi avvio veramente alla conclusione. Lei capisce che su importanti procedimenti del genere, dove io ritengo che ci debba essere il maggior coinvolgimento possibile, anche attraverso convegni pubblici, quindi fare intervenire direttamente la città. Perché vorrei ricordare che gli amministratori comunali sono soltanto dei rappresentanti del popolo, non sono il popolo per poter decidere. Quindi credo che sarebbe stato opportuno un coinvolgimento generale della città all'origine proprio di questo impianto per dissipare eventuali e legittimi dubbi che comunque ancora permangono. Perché dico questo, dottor Valentini? Perché, se veramente questo impianto, che lei dice, è completamente diverso da tutti gli altri che ci sono in Italia e quant'altro, e per la farraginosità e la superficialità e il

pressapochismo, perché mi permetta, si potranno perdere i finanziamenti pubblici, credo che avreste fatto un servizio alla collettività. Perché il fatto che sia arrivato (apprendiamo dalla stampa) il Nucleo Operativo Ecologico, non depone certamente bene alla rassicurazione degli animi. Lei mi capirà.

Per quanto riguarda questo, noi siamo lontani dalle dinamiche e dal voler a tutti i costi perseguire chissà quali obiettivi, se non l'unico obiettivo di essere rassicurati sulla cittadinanza e per la popolazione... Qualcuno parlava di figli. Ognuno ha i figli e quindi vuole che questo impianto possa non produrre eventuali danni per i propri cari.

Lei capirà anche, nel momento in cui noi andiamo a fare una commissione urbanistica, andiamo a analizzare le carte per quel poco che uno possa capire, e si nota, per esempio (questo l'ho fatto notare io), può anche essere irrilevante ai fini dell'impianto, che mancano dei pareri che, per quanto dicono le carte, dovrebbero essere propedeutici alla costruzione, non alla messa in esercizio, lei capisce bene che chi non è un esperto, come il dottor Sandri, come lei, comincia un attimino a preoccuparsi, finanche arrivare a diventare detective, diciamo così, e recarsi, per esempio, presso i Vigili del Fuoco e cercare di capire qual è la differenza, perché l'amministrazione comunale non era in grado di dare quelle risposte. Per quanto queste risposte potessero essere superflue e per quanto i nostri dubbi potessero essere privi di qualsiasi tipo di fondamento.

Ovviamente, poi quando scopriamo che per quanto riguarda il parere di conformità dei vigili del fuoco, a esempio, che lo stesso ingegnere istruttore dice che quel parere doveva essere esibito, non so a chi, prima dell'inizio dei lavori e poi verificiamo che questo parere di conformità è stato richiesto soltanto l'11 ottobre 2008, dottore, lei mi capirà, i dubbi ci sono. Mi riferisco al parere di conformità antincendio dato dai vigili del fuoco, preventivo, dove vi era la postilla che quel parere di conformità doveva arrivare, e quindi dovevano essere prodotti nuovi elaborati e quant'altro, prima dell'inizio dei lavori.

Questo, Sindaco, avvalora ancora di più la tesi che se tu avessi fatto quello che hai detto prima, non mi ricordo chi è intervenuto quando hai detto "questa è una pagina di democrazia"... Non mi ricordo a chi era riferito. Questa è una pagina di democrazia, non attivata da te, però. E di questo tu devi prenderne atto.

Io volevo concludere con una domanda, che poteva anche non essere pertinente, forse il dottore Sandri aveva già risposto, non lo so. Questo tipo di impianto, io ho letto... Ovviamente un po' di italiano forse lo so leggere, lei capirà che quando andiamo a leggere la relazione ambientale, e è una relazione di 9 pagine, e poi vado a confrontare, io che non sono un esperto, relazioni ambientali di altri impianti, che a confronto l'enciclopedia Treccani è nulla, lei potrà capire, ovviamente, tutto il nostro sconforto. Soprattutto quando in quelle relazioni ambientali, fatte con i piedi, me lo permetterà, perché vengono citati Comuni c'entrano nulla con il nostro, situazioni ambientali che nulla hanno a che vedere con il nostro, probabilmente anche lei si sarebbe un attimo allarmato.

Quindi, chiedevo se questo impianto, ad esempio, è soggetto a valutazione di impatto ambientale. Perché questo? Perché io ho letto nella relazione ambientale, fatta dal tecnico... poi qualcuno mi dovrà spiegare come mai la A.S.L. dà un parere favorevole su una relazione ambientale che nulla ha a che vedere con il Comune di Casarano. Ma questi sono altri aspetti. Quando io leggo, su quel parere, che questo impianto non è soggetto a valutazione di impatto ambientale in quanto la produzione del farmaco è largamente inferiore rispetto alle soglie minime stabilite a livello regionale, provinciale e quant'altro, mi chiedo se non possa essere prevista comunque una valutazione di impatto ambientale, anche e soprattutto in funzione del fatto che si tratta di un impianto che potenzialmente potrebbe anche essere a rischio. Dico questo perché il Sindaco conosce bene che su altre questioni, ben diverse, completamente diverse, sono in antitesi, l'amministrazione comunale ha chiesto la valutazione di impatto ambientale.

Quindi io ti chiedo, Sindaco, se già non è prevista per Legge la valutazione di impatto ambientale, di prendere in considerazione anche questo aspetto. Cioè, di richiedere la valutazione di impatto ambientale per una maggiore tranquillità e una maggiore sicurezza di tutti noi. E lo chiedo al dottor Sandri se questa procedura possa essere attivabile in questa fase.

Io per il momento ho concluso e ringrazio il Sindaco.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Marrella. Chi deve intervenire? Se non ci sono interventi da parte dei consiglieri, passo la parola a chi deve dare risposte a chi è intervenuto. Prego, dottor Sandri.

DOTTOR SANDRI - In merito alla valutazione dell'impatto ambientale. Questo impianto non è sottoposto ad una valutazione di impatto ambientale tradizionale, diciamo così. Per cui, probabilmente (io non conosco questa relazione che avete citato più volte) lì si sostiene un qualcosa che effettivamente è legittimo. Di fatto, però, l'impianto è sottoposto a una valutazione di impatto ambientale durante la fase di autorizzazione per il nulla osta di categoria A. C'è un particolare articolo di Legge, si chiama 115 ter della 230/95, modificata e quindi aggiornata a oggi, che prevede proprio che per questo tipo di impianti venga fatta una valutazione in merito ai rilasci che l'impianto produce nell'ambiente, soprattutto in caso di incidente, quindi nel caso più grave che si possa ipotizzare.

La valutazione, invece, dell'impatto ambientale nell'attività di routine è richiesta comunque dell'iter procedurale.

Quindi la valutazione di impatto ambientale esiste per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi particolari di questa tipologia di impianti. Non si richiede il VIA, la Valutazione di impatto ambientale che, invece, è richiesta per altri tipi di impianti industriali. Io credo che il legislatore... qua l'Avvocato è sicuramente più in grado di me di giustificare questa apparente anomalia), siccome la Legge per la sicurezza nucleare è una delle prime norme di sicurezza che abbiamo al mondo, anche in Italia, probabilmente, visto che già esisteva una valutazione specifica per questo tipo di impianti, non è stata richiesta una ulteriore valutazione di questo genere.

PRESIDENTE - Grazie al dottor Sandri. Chi deve intervenire? Prego, consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Volevo solo chiarire che i dati che ho detto prima li avevo presi da internet, quindi siate clementi con me se sono sbagliati.

PRESIDENTE - Ci sono altri interventi? Prego, dottore Serravezza.

DOTTORE SERRAVEZZA - Io volevo dire che sono casaranese, sono anche Presidente della Lega Tumori di Lecce, e ringrazio questo Comune per averci concesso una bella sede, che tutti ci invidiano, e mi sento coinvolto in pieno. È inutile dire che sono tantissimo arrabbiato, per una serie di faccende. Perché questa cosa di fare la cassandra sempre, comincia a scocciarmi. Ieri la Regione Puglia, disegno di Legge approvato o dal Consiglio regionale sulle bio masse. Non è più possibile fare nessun impianto, se non a filiera corta. Vietato dalla Regione Puglia. Fino a ieri si spacciava la cosa opposta. È cambiato tutto da ieri. Potete aggiornarvi.

PRESIDENTE - E che c'entra questo?

DOTTORE SERRAVEZZA - Per dire come le cose cambiano, gli impianti cambiano... Presidente, mi ha dato la parola, deve farmi finire.

PRESIDENTE - Come gliel'ho data, gliela tolgo. Se non si attiene all'argomento all'ordine del giorno, gliela tolgo. Ma non a lei, a tutti.

DOTTORE SERRAVEZZA - Va bene. Facevo questo esempio, ne posso fare 100 mila altri. Vi posso consegnare in quello che venne detto in tutte le assise a Cerano quando venne approvato Cerano. Il massimo della tecnologia al mondo. I tecnici, chi lavora dentro, a cominciare dal dottore, sanno i limiti di

tutto quello che sappiamo. Dottore, lei conosce anche i limiti di quei filtri rispetto al... Le sappiamo bene. Poi sui libri spieghiamo delle cose, etc.. Questo non vuol dire, perché quando un rischio lo devi correre, è giusto in termini di costi e benefici, se io devo avere questo tipo di strumenti per fare bene una gente, giustamente il dottore diceva, io devo pagare un costo. E devo pagarlo, purché si giustifichi in termini di costi e benefici. Siamo d'accordo. Questo oggi, credimi, non è un problema scientifico, è un problema politico, caro dottore. Io faccio politica tutti i giorni, e non mi metterò mai in politica, però penso di poter fare bene alla comunità stando fuori dalla politica. Politico in senso buono. Cioè, è opportuno? In termini di costi e benefici oggi, così come è messo lo scenario tutto, è una scelta politica giusta? O non sto parlando allora Comune di Casarano, sto parlando della Regione Puglia. Quando si pianificano certi tipi di impianti, che comunque hanno intrinsecamente degli impatti in senso lato sul territorio, vanno pianificati e le scelte vanno fatte politicamente sulla base di aspetti scientifici, sociali, economici, etc. etc..

Io ritengo questo impianto, che qui trapelano tante cose, tutti stanno dicendo "vogliamo sapere che cosa esce, cosa non esce, etc.", per me questo impianto non va fatto. Assolutamente. Dobbiamo dirci chiaro qui, non "le garanzie". Le garanzie non servono a niente. Noi tecnici sappiamo. È inutile che vicino all'opificio di Maglie ci metto, come dice l'assessore, le centraline per dosare quanto esce. Ormai di ogni impianto sappiamo che impatto ha, sia in termini ambientali, sia in termini di salute.

DOTTORE VALENTINI - Quello di Maglie va bene e quello...

DOTTORE SERRAVEZZA - No, può andare bene uno. Ma è l'unica Regione in Italia...

PRESIDENTE - Grazie, dottore Serravezza.

DOTTORE SERRAVEZZA - Fammi finire, come grazie?

PRESIDENTE - Ma se lei ogni volta deve fare un comizio... Il Pubblico forse non conosce bene le regole. Il dottore serravezza è quello che ha parlato più di tutti in tutta l'assemblea del Consiglio comunale. L'ho invitato a parlare. Ma cortesia vuole che deve essere più conciso nelle risposte e chiudere. Grazie, dottore.

DOTTORE SERRAVEZZA - Ho finito.

PRESIDENTE - Grazie. Consigliere Barlabà, deve dire qualcosa? Scusate un attimo. Mi ero prefisso che dopo l'intervento del consigliere avremmo invitato la dottoressa Maria Natali, fisico nucleare del presidio ospedaliero Vito Fazzi di Lecce a intervenire. La invito a entrare in aula. Prego.

DOTT.SSA NATALI - Buona sera, sono Giovanna Natali, sono un fisico sanitario, quindi dal punto di vista professionale ho lo stesso ruolo del dottor Sandri. Io lavoro in radioterapia a Lecce. Vorrei non entrare nello specifico riguardo il ciclotrone, perché il dottor Sandri prima di me è stato molto esaustivo. Volevo soltanto portarvi la mia esperienza. Io lavoro in radioterapia a Lecce, tutti i giorni lavoro con due acceleratori e una sorgente di radio che viene utilizzata per la brachiterapia. Capisco la preoccupazione che si ha quando si ha a che fare con radiazioni ionizzanti, si pensa che facciano soltanto male, che siano pericolose, e via dicendo. Sicuramente esiste il Decreto Legislativo 230/95 che è giustamente molto rigoroso. Per cui, i limiti di dose previsti per Legge sono tali che il valore di radiazioni che si può prendere è pari al fondo ambientale. Esistono delle distinzioni, cioè esistono dei lavoratori esposti. Quindi, la popolazione viene completamente tutelata da questo 230. E l'iter autorizzativo è anche abbastanza articolato, proprio perché si deve assicurare questo. Le radiazioni che fa l'esperto qualificato e che vengono allegare all'istanza di nulla osta per aprire un'attività di questo tipo sono relazioni che devono rispondere a dei requisiti. Cioè, l'esperto qualificato deve dire che tipo di sostanza si usa, quanta se ne usa, quali sono i

percorsi della sostanza, come sono fatti gli ambienti, che tipo di attività devono fare i lavoratori. Fare delle valutazioni, come ha detto il dottor Sandri, del rischio, considerando anche eventi, oserei dire, eccezionale, che è molto improbabile che possano avvenire. Fermo restando questo, io inviterei tutti voi a avere fiducia del 230. Io lavoro tutti i giorni, sono un po' schizofrenica in questo, nel senso che come medico sanitario del Vito Fazzi sono un lavoratore esposto, lavoro in radioterapia, utilizzo le radiazioni ionizzanti per curare i tumori, quindi non per farli venire. E poi sono anche esperto qualificato di terzo grado, sia nell'azienda che al di fuori. E quindi, invece, l'ho l'obbligo di assicurare che altri lavoratori lavorino in condizioni di rispetto del 230, e quindi di sicurezza.

Per cui, se un qualsiasi laboratorio, anche un ospedale è autorizzato a utilizzare queste sostanze, o in questo caso a produrle, con il 230 si è sicuri che c'è il rispetto dei limiti di dose per la popolazione e poi, se esistono dei lavoratori che per il tipo di attività... Per dire, io che lavoro in radioterapia sono classificata lavoratore esposto, nel senso che posso eventualmente avere un valore di dose superiore a quello di una persona del pubblico. Però anche in questo caso io vengo tutelata dalla Legge, nel senso che ho degli strumenti di protezione per le radiazioni, sono sottoposta a controlli periodici. E in ogni caso esistono dei limiti di dose che vengono controllati mensilmente, modo tale da assicurare il rispetto del limite annuale di dose previsto dalla Legge.

Per cui, io capisco che quando si spente parlare di radiazioni uno pensa a una cosa che fa soltanto male, però non è così, perché l'impiego di radiazioni in medicina fa molto bene, perché aiuta a curare, aiuta a fare delle diagnosi precoci, aiuta a fare delle diagnosi affidabili. È vero che comunque esiste il principio di giustificazione e di ottimizzazione. Cioè, nessuno fa un esame che non è necessario, ma questo si fa anche con la radiografia. Cioè, se uno non si rompe un braccio, la radiografia al braccio non gliela fa nessuno. E così anche per gli esami più articolati, con la TAC o con la PET, si fa solo se è necessario. Questo è chiaro. Comunque, nel rispetto della Legge si può stare tranquilli.

PRESIDENTE - Grazie alla dottoressa. Ha chiesto di intervenire prima il consigliere Stanca e poi il consigliere Ferrari. Prego.

CONSIGLIERE STANCA - Lei è operatrice del settore, quella più a contatto con questo tipo di situazioni, in sostanza. Ma, a maggior ragione, io personalmente la considero super partes, quindi la faccio da mia parte. Tenuto conto di tutto quello che si è detto qui stasera, i tecnici, il Presidente della Sparkale, secondo lei, che è un'operatrice del settore, che quindi lavora tutti i giorni con questo sistema o con questo tipo di terapie, è utile, è necessario, può essere un valore aggiunto per questo territorio un insediamento di questo tipo, oppure, così come è stato detto qui, può essere superfluo, può essere inutile, non serve? Cioè, io voglio capire. Se l'investimento che la Sparkale sta facendo qui, al di là della legittima, del legittimo interesse che un imprenditore deve fare sul territorio, altrimenti non è un imprenditore, e quindi è evidente questo, questo territorio, dal suo punto di vista, ha la necessità di una struttura di questo tipo, che possa farci fare un passo avanti in questa situazione?

PRESIDENTE - Prego, dottoressa.

DOTTORESSA NATALI - In ogni caso, qualsiasi nuova attività che può farfare dei passi avanti è utile. Io il discorso del ciclotrone a Casarano l'ho seguito soltanto dai giornali...

CONSIGLIERE STANCA - (Fuori microfono). Da dove il Vito Fazzi si serve?

DOTTORESSA NATALI - A Lecce non c'è la PET. Sicuramente il dottor Sandri e il dottor Valentini sono più competenti di me, però quello che io so è che la PET non viene messa proprio per i costi di produzione del radiofarmaco. Perché alla fine è una macchina, la PET, come tutte le altre che si usano in

medicina nucleare. Soltanto che gli isotopi utilizzati in medicina nucleare è più facile produrli. Anche quelli sono molto costosi, infatti non ci sono tante medicine nucleari private, perché costano.

PRESIDENTE - Prego, consigliere Ferrari.

CONSIGLIERE FERRARI - Grazie. Io volevo solamente riprendere quel discorso della dottoressa per puntualizzare anche l'approccio che si sarebbe avuto a questa problematica se ci fosse stata maggiore chiarezza. Perché? Perché noi non abbiamo a che fare con un pubblico, abbiamo a che fare con il privato. E il privato (questa è deformazione mia professionale) alterna vicende di grande fortuna e di grande sfortuna dal punto di vista economico. Allora, tutto quello che lei ha detto va calibrato sul discorso dell'attenta sorveglianza, in particolare per evitare che non si vada a risparmiare sulle misure di sicurezza per esigenze di profitto e quell'altro che qualora (facendo tutti gli scongiuri del caso) la società... Io l'altra volta chiesi: visto che il problema dello smaltimento futuro, questa società ha pensato di prestare, nei confronti del Comune, una garanzia fideiussoria, qualora non dovesse riuscire lei a smaltire sia il ciclotrone, sia l'impianto, per poter eventualmente poi non far carico al Comune di questo eventuale residuo? Quell'attività che ha appena detto il dottore Sandri...

DOTTORE VALENTINI - È già nel piano dell'autorizzazione, quindi non c'è nessun residuo.

CONSIGLIERE FERRARI - Mi scusi, dottore, volevo soltanto precisare: se fate l'impianto, iniziate la produzione e la srl con 3.300.000 euro, non interamente versati, di cui impegno della banca sui macchinari finanziati...

DOTTORE VALENTINI - Forse è meglio che ti aggiorni meglio.

CONSIGLIERE FERRARI - Non è più 3.300.000 euro non interamente versato? Quelle erano le visure.

DOTTORE VALENTINI - Io direi di guardare l'iscrizione alla Camera di Commercio.

CONSIGLIERE FERRARI - Ho visto che era passata da Taranto a Lecce come sede...

DOTTORE VALENTINI - Comunque queste sono cose che non riguardano...

CONSIGLIERE FERRARI - Io mi sto preoccupando per la cittadinanza, qualora alla fine...

DOTTORE VALENTINI - Il capitale è stato interamente versato.

CONSIGLIERE FERRARI - Va benissimo. Nell'ipotesi in cui ... Era una garanzia del Comune. Non ci trovavamo sulla stessa linea, perché lei diceva: "non ci sono residui" come ci ha detto che non ci sono residui nelle acque. Tanto è vero che la relazione...

DOTTORE VALENTINI - Infatti non ci sono residui nelle acque.

CONSIGLIERE FERRARI - ... che vanno trattati convenzionalmente.

DOTTORE VALENTINI - No, possono anche essere trattati convenzionalmente. Nel caso specifico vanno portati via da una ditta specializzata.

CONSIGLIERE FERRARI - Ma qui non c'è.

DOTTORE VALENTINI - Nella relazione di categoria A c'è. Non è competenza del Comune lo smaltimento delle acque.

CONSIGLIERE FERRARI - Ma voi fate vostra la relazione, mi scusi.

DOTTORE VALENTINI - Sì, ma non è di vostra competenza.

CONSIGLIERE FERRARI - Va bene, non siamo competenti. Se fallite, chi lo smaltisce questo ciclotrone e questo benedetto...

DOTTORE VALENTINI - Abbiamo già detto prima che il piano di smaltimento è già previsto nell'autorizzazione richiesta.

CONSIGLIERE FERRARI - Che sia previsto, ma che sia garantito, sono due cose diverse.

DOTTORE VALENTINI - Previsto significa garantito. È già garantito.

CONSIGLIERE FERRARI - Mi dice come?

DOTTORE VALENTINI - Gliel'ha già spiegato prima.

CONSIGLIERE FERRARI - No, dal punto di vista economico.

DOTTORE VALENTINI - No, dal punto di vista pratico.

CONSIGLIERE FERRARI - Economico, mi interessa.

DOTTORE VALENTINI - Il costo dello smaltimento è a carico dell'azienda.

CONSIGLIERE FERRARI - E se fallisce?

DOTTORE VALENTINI - Se fallisce, lo stesso, perché comunque è un...

CONSIGLIERE FERRARI - Comunque, che cosa?

DOTTORE VALENTINI - Non è un rischio lo smaltimento. Lo smaltimento non costituisce rischio, non esiste rischio.

CONSIGLIERE FERRARI - Che se deve essere fatto da ditte autorizzate! Allora mettetevi d'accordo.

DOTTORE VALENTINI - Non esiste rischio nello smaltimento, c'è una procedura già autorizzata per lo smaltimento.

CONSIGLIERE FERRARI - Va bene, non abbiamo garanzie economiche. Grazie.

DOTTORE VALENTINI - Se vuole garanzie per lo smaltimento, non credo che sia questo il problema centrale, le possiamo anche dare. Se ci dobbiamo attaccare sugli specchi, ci attacchiamo anche sugli specchi. Non è quello il problema. Qualsiasi garanzia per lo smaltimento ve la diamo tranquillamente, non sono costi insostenibili, anche per una piccola azienda.

PRESIDENTE - Prego, consigliere Sabato.

CONSIGLIERE SABATO - Grazie, Presidente. Mi allaccio un attimo a quello che ha detto prima la dottoressa. In effetti io una piccola sottolineatura la devo fare, e mi riferisco anche a quello che mi ha anticipato un po' prima il consigliere Ferrari. In effetti lei lavora nel pubblico. Il pubblico ha risorse non illimitate, ma comunque ha fondi ai quali attingere. Il privato è un po' diverso. Io per professione faccio del tecnico della prevenzione, anche la dottoressa Schirinzi, lavoriamo sul controllo dell'ambiente e sappiamo come vanno queste cose. Cioè, le garanzie sulla carta ci sono, le procedure esistono, in realtà tutti i giorni c'è gente che muore dall'impalcatura, da questo o da quell'altro, che sono forme di garanzia che ci dovrebbero essere, però che nei fatti non ci stanno. Stiamo parlando di garanzie spicciole. Questo è un livello un po' diverso, parliamo di garanzie più serie, che ci devono comunque essere.

Quindi, trattandosi di un privato, io mi auguro che il privato abbia questa responsabilità di tutelare la popolazione. E non posso entrare nella mente del proponente per sapere con quale grado di società propone l'impianto. Mi auguro che sia quella giusta.

Il Sindaco, prima, parlando, accennava al fatto di dire: "Questa è una pagina di democrazia". Allora, se è una pagina di democrazia, io propongo già da adesso quello di installare una rete di rilevazione ambientale che sia monitorata 24 ore su 24, ove ognuno di noi si possa collegare da casa col suo bravo computerino, su internet e vedere che cosa sta uscendo da quell'impianto in termini di misure. Questa è una proposta che faccio all'intero Consiglio, ai cittadini che ci stanno ascoltando. Siccome l'altro giorno il prefetto parlava di una città rivoluzionaria, forse è vero, vorrei proporre al Sindaco se non sia il caso di sentire non soltanto noi, che stiamo un po' entrando nella materia, perché la questione interessa un po' tutti, gli sviluppi futuri che ci saranno, la possibilità di lavoro, il poter essere proiettati nel futuro. Io credo molto nelle tecnologie. Cioè, non si possono fermare né il vento, né le maree, neanche il progresso tecnologico. Non saremmo oggi qui a parlare in questa sala se pensassimo di farlo. Però penso che tutte queste cose vadano corrette in base alle regole che esistono. Lei faceva riferimento al 230/95. Ci sono molte regole, molte Leggi scritte e non scritte, etiche e non. Però poi sta sempre all'individuo applicarle e farle sue. Questo nel rispetto personale e nel rispetto della società.

Quindi, noi in questa sala, per il compito che ci siamo assunti v'dobbiamo rappresentare i nostri concittadini e cercare di superare, quindi siamo responsabili, in quanto loro hanno riposto in noi la loro fiducia. Francamente, in questi giorni io non mi sono mai interessato di questo problema, perché non volevo essere colui che entra a voler indagare nelle questioni. Non mi piace questa veste. Però poi, investito da alcuni concittadini, ho dovuto anche io assumermi il ruolo e di interessarmi a questa vicenda. Abbiamo avuto qualche difficoltà, francamente, e questo ci ha posto nelle condizioni di avere poca fiducia nei confronti di ciò che si stava cercando di capire. Perché sotterfugi, carte negate, difficoltà ad avere delle risposte alle quali noi avevamo diritto. Ma non perché eravamo interessati a capire se il Valentini farà un qualcosa di utile per Casarano a meno, ma perché comunque dovevamo dare delle risposte ai nostri concittadini che si devono coricare e dormire sonni tranquilli.

Lei è un esperto qualificato. Io mi allaccio a un romanzo, che è molto famoso nel mondo di Dominique Lapierre, forse l'avrà pure letto "Mezzanotte e cinque a Bhopal". Era un impianto chimico in India, installato da un'azienda americana che serviva a fornire Garbaril per l'India, perché gli insetti si mangiavano il raccolto. E era un impianto con tutta la tecnologia possibile ed immaginabile. Finché poi i costi di gestione di quell'azienda, che era la più avveniristica del momento, hanno fatto sì di cominciare a ridurre innanzitutto sulle risorse, poi hanno cominciato a togliere quei tecnici che erano più preparati a fare i

controlli, sostituendoli con personale locale, che non aveva quel livello di preparazione, di grado 3, che magari ha lei o altri, grado 2 o quant'altro. Quindi, tutta la rete di sicurezza che si corrente era creata interno all'impianto pian piano è scemata, con la conseguenza che è stato uno dei più grandi disastri ambientali che il mondo ha nella sua storia tecnologica, con migliaia e migliaia di morti.

Io non voglio presupporre simili scenari, perché non solo il tipo, a me piace la scienza, le conoscenze, le conquiste, etc., però spero anche che questo impianto ci tuteli da ogni forma di pericolo e che, se il Sindaco ritiene opportuno, potrebbe anche proporre alla città insieme di partecipare con un referendum popolare, per capire il livello di gradimento. Lungi poi questo dall'impedire o dal permettere la realizzazione, però anche per capire la popolazione che noi amministriamo che cosa ne pensa di questo progetto. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Sabato. Prego dottoressa.

DOTTORESSA NATALI - Per rassicurarla un po' volevo dire che nel momento in cui il datore di lavoro, in questo caso il Presidente, fa una richiesta di nulla osta alla produzione di radiofarmaci, si allega questa famosa relazione dell'esperto qualificato, che va inoltrata al Ministero. Cioè, la domanda del datore di lavoro, insieme con la relazione, che deve rispondere a delle caratteristiche... Cioè, viene detto quasi capitolo per capitolo quello che l'esperto qualificato deve verificare e dichiarare. Viene mandata al Ministero. Dopo di che, almeno per quella che è stata la mia esperienza, si hanno anche delle ispezioni prima di avere l'autorizzazione. Cioè, vengono dai diversi Ministeri per verificare se quello che è stato scritto sulla relazione poi è conforme al progetto. Perché io, esperto qualificato, pazzo proprio, potrei anche dichiarare il falso, inventarmi una situazione che non c'è. Vengono ispettori dal Ministero per verificare, prima che il Ministero poi rilasci il nulla osta all'impiego. Prima cosa.

Seconda cosa: l'esperto qualificato non è che interviene soltanto in questa fase autorizzativa. Il datore di lavoro ha l'obbligo di nominare un esperto qualificato, il quale è il responsabile della sicurezza. Se io, esperto qualificato, vengo nominata da un'azienda, è mia responsabilità assicurare la sicurezza. Perché, se dovesse succedere un incidente, io sono il primo responsabile.

DOTTORE VALENTINI - In più viene nominato un medico autorizzato e un medico competente per il personale, controllo sanitario.

DOTTORE NATALI - Ma anche io, esperto qualificato, mi occupo della popolazione. Cioè, io sto attenta che tutti i presidi di sicurezza siano conformi e funzionino bene. Faccio dei controlli periodici con frequenza tanto maggiore quanto più è articolato l'impianto. Per dire, su un aprile parecchio radiologico normale li faccio una volta all'anno, sull'acceleratore della radioterapia lo faccio una volta ogni 6 mesi. Cioè, quanto è più complesso l'apparecchio, tanto più... Ci sono delle valutazioni e ci sono anche delle tabelle che ti dicono che tipo di apparecchio è. Quindi è tutto molto chiaro, molto codificato. Anche perché, purtroppo, con le radiazioni ionizzanti si ha un'altissima statistica, si hanno studi dalle bombe atomiche... E quindi i danni da radiazioni si conoscono bene, quindi si sa bene come comportarsi. Cioè, non sono sostanze chimiche. Io personalmente, che lavoro tutti i giorni con le radiazioni, sono molto più...

DOTTORE VALENTINI - Nel 1975 nasce l'attività PET, quindi gli anni sono molti.

DOTTORE NATALI - Io ho molta più paura delle sostanze chimiche che non delle radiazioni ionizzanti. Perché, per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, la Legge è molto chiara, molto codificata, ci sono dei limiti da rispettare, ci stanno diverse figure professionali che devono relazionarsi: c'è il datore di lavoro, c'è l'esperto qualificato. Io, esperto qualificato, devo comunicare le dosi al medico autorizzato. Il medico autorizzato visita il lavoratore ogni sei mesi. Quindi, è tutto un meccanismo molto oleato.

CONSIGLIERE SABATO - (Fuori microfono).

DOTTORE VALENTINI - Però noi non è che siamo un privato che nasce qui. Noi siamo un privato che ha la storia più lunga su questo settore in Italia, quindi non è che siamo sconosciuti.

DOTTORE NATALI - E poi il privato è soggetto alle stesse ispezioni del pubblico. Quindi, se ci dovesse essere qualcosa che non va...

DOTTORE VALENTINI - Poi non siamo tutto privato, perché il 24% della società è partecipata dall'Acom, che è una società a maggioranza pubblica, non è una società strettamente privata.

PRESIDENTE - Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE DE MARCO - Innanzitutto volevo cogliere l'occasione, perché non interverrò ulteriormente, di ringraziare ancora una volta, oltre al dottore Sandri, alla dottoressa, al dottore Valentini e al dottore Serravezza, tutti coloro che si sono resi artefici, secondo me, e in primis l'associazione Idee Insieme, anche se non proprio come obiettivo predeterminato, il corso che ha portato a questo Consiglio comunale. Perché ritengo di aver avuto, ancora una volta, le idee più chiare su questo punto, al di là delle convinzioni, che poi ognuno di noi può farsi, a seconda del tema, che era e rimane delicato e che, proprio perché delicato, ha visto forse ognuno di noi approcciarsi con titubanza. Forse chi ha avuto più prudenza ha fatto la cosa migliore.

Vorrei però cogliere l'occasione per richiamare al rispetto ogni consigliere anche del ruolo e della persona del difensore Civico, che io ritengo che in questa storia, in questa vicenda abbia anche lui contribuito, richiamando alla legalità, nel rispetto delle regole e con pacatezza, a fare ancora una volta chiarezza (ripeto, ognuno poi si convince di quello che vuole) su questo punto. Siccome il Difensore Civico è, tra virgolette, in senso buono, imbavagliato durante il Consiglio comunale, vorrei esternare questo aspetto. Grazie.

PRESIDENTE - Prego, consigliere Capezza.

CONSIGLIERE CAPEZZA - Grazie, Presidente. Io vorrei partire proprio da quest'ultima considerazione che ha fatto il consigliere De Marco sul Difensore Civico. E allacciandomi, e lo voglio dire in senso positivo e non negativo, ironico, non curante della figura del difensore Civico del Consigliere Greco, ha usato definire la lettera del Difensore Civico "una lettera d'amore". E io ritengo, indipendentemente dai rapporti che mi legano con Fedele Pisanò, che quello sia un atto d'amore per la nostra città, quella lettera. Nel senso in cui va anche la discussione, a tratti animata che c'è stata in quest'aula.

Io ritengo, al di là dei convincimenti di ognuno di noi, che come ci siamo posti in questa aula questa sera, sia stata, invece, un'ottima occasione di democrazia e di chiarimento, indipendentemente da come poi uno resta con le sue idee.

In questa sala, lo ribadisco ancora una volta, noi abbiamo il potere di parlare. Noi, indipendentemente dagli schieramenti, rappresentiamo una fetta della città, ogni consigliere. In questa sala solo noi, con questo tipo di convocazione, possiamo parlare. Solo grazie alla cortesia di tutti, in primis del Presidente, è stato consentito di parlare a estranei in questa sala. E solo grazie alla cortesia di noi tutti, non chiamiamo la forza pubblica per chi dal pubblico dà fastidio. Attenzione, come si pretende il rispetto delle regole da parte dei cittadini nei nostri confronti, noi chiediamo il rispetto delle regole, quali rappresentanti del popolo in questo consesso. Chiaro questo concetto. Poi ognuno si fa la sua idea.

Quindi, stavo dicendo, al di là delle reciproche posizioni, in quest'aula credo che stasera, e non me ne voglia il Sindaco, in dieci anni di amministrazione Venuti, prima e seconda, è una delle rare volte che si raggiungono dei punti di discussione importanti e fondamentali per la nostra città.

Devo dire veramente che un'altra critica va fatta, che purtroppo, per chi ha fatto amministrazione, è molto lampante. Sono stati chiariti, per quanto possibile, tutti gli aspetti negativi o positivi di questa vicenda. Io ricordo l'incontro informale che abbiamo fatto giorni fa con i rappresentanti della Sparkale e già molte cose erano state chiarite. Questa sera sono state ancora una volta di più ribadite. E devo dire anche grazie ai tecnici super partes, sotto gli aspetti soprattutto tecnici, e di persone che non hanno interesse dal punto di vista economico - imprenditoriale.

E poi questo continuo riferimento alla società che sta facendo questo investimento sul nostro territorio, che è una società privata, che ci sono interessi privati. Qual è il problema? Io me lo sono sempre chiesto: il problema qual è? Io ho detto già in passato: guai a quell'amministrazione che non intercetta un qualcuno che voglia venire a investire sul nostro territorio. Chiaramente, non è che si possa accettare di tutto. legittimi i dubbi di tutti, dal primo cittadino all'ultimo cittadino della nostra città avere dubbi sugli insediamenti, specialmente di questo tipo.

Io sono sereno, tranquillo, l'ho già detto in passato, ancora di più questa sera. Non mi formalizzo, non sono un formalista, pur essendo un Avvocato, sulla procedura. Avrei delle critiche da fare, perché alla fine bisogna rispettare delle regole. Sono curioso pure io di aspettare il risultato del prelievo fatto nei giorni scorsi, però non sono in posizione di attesa e dire: "Hai visto?", pronto a condannare. No, io sono fiducioso che, invece, si attivi tutto. Mi auguro che sia così. Sono predisposto nel senso positivo.

Un'ultima considerazione: non mi piace quando ci si scaglia l'un contro l'altro, senza poi avere cognizione di causa e delle certezze. Come uomo di diritto sono abituato a dire "no" o "sì" su determinate cose, perché ci sono i documenti, perché ci sono le certezze di ciò che poi dopo bisogna affermare in senso positivo o negativo. Se dobbiamo parlare in positivo o negativo tanto per, io credo che sia inutile farlo questo.

L'ultima cosa che voglio sottolineare, che e io mi auguro... Non mi è piaciuto l'intervento di qualche consigliere che mi ha preceduto, dove parlava, invitando anche il Presidente della società Sparkale a fare i debiti scongiuri di arrivare ad ipotizzare una qualche difficoltà che possa poi provocare una ricaduta in negativo nel nostro territorio. Dobbiamo sempre guardare in modo positivo in avanti. E se stiamo sempre a fare gli Avvocati del diavolo, noi non ci muoveremo mai, non riusciremo mai a fare niente, né a compiere i giochi per la villa comunale William Ingrosso, né a consentire di fare un investimento sul nostro territorio, che, ripeto, con gli opportuni accorgimenti, è fondamentale. Ha i suoi aspetti negativi, ma ci sono stati chiariti. Se continuiamo a ragionare in questo modo, mi permetto di dire che non stiamo nel 2008, ma stiamo forse nell'A.C., se ragioniamo in questi termini.

E ancora un'ultima cosa, forse qua gli ambientalisti me ne diranno qualcosa, dobbiamo anche accettare, se vogliamo ottenere dei risultati che sono per la salute dei nostri concittadini, e non solo, dobbiamo anche accettare qualche rischio che in questo caso credo sia molto, molto limitato, a quanto ho ascoltato pure, io essendo ignorante in materia, da tecnici del settore.

Per cui io, mi auguro che effettivamente ci possa essere un futuro roseo per questa azienda sul territorio, che ci siano le ricadute fondamentali sul nostro territorio e che, ripeto, essere non solo Casarano, ma tutto il basso Salento e anche oltre, che ci possa essere quell'indotto di cui abbiamo parlato più volte e che è apparso in qualche altro intervento di altri consiglieri. Io me lo auguro veramente. Indotto tutto collegato, anche con attività non del tutto confacenti, non simili a quella dell'attività che viene a insediarsi sul territorio. Una battuta solo: anche i bar potrebbero lavorare di più, anche i B&B, gli alberghi nel nostro territorio, i distributori di benzina. Perché qua si creerà, e io mi auguro di sì e voglio vederlo in positivo, un indotto che possa essere semplicemente questo. Questo è il concetto che volevo ribadire.

Certamente ci saranno persone che non condividono questo mio pensiero, come io non condivido il loro, ma quando c'è il rispetto bisogna rispettarci, se non possiamo assolutamente parlare di democrazia, ma dobbiamo parlare di regimi forti, o rossi o neri. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Capezza. Ha chiesto di parlare il consigliere Malagnino. Prego.

CONSIGLIERE MALAGNINO - Io faccio una piccola considerazione finale, sia nei riguardi dei colleghi consiglieri, degli amministratori, dei tecnici, sia del pubblico che ci ha onorato stasera della sua presenza.

Come ci poniamo noi di fronte al progresso, perché questo è progresso. Io non mi sono mai vergognato di dire che ho zappato la terra. Eppure nessuno si è mai sognato di non autorizzare l'utilizzo dei trattori. Poi i trattori si sono ribaltati, qualche contadino è morto, però oggi i contadini camminano con la schiena dritta. Lo Zeppelin scoppiò in aria, però poi adesso abbiamo i voli trans- oceanici, abbiamo gli aerei supersonici, eppure quelli morirono, ma nessuno si era sognato di non autorizzare il volo della Zeppelin. Il Titanic affondò, qualcuno lo aveva autorizzato, eppure affondò.

Io una considerazione vi prego di fare. Al di là di tutte le cose che si sono dette qua stasera circa le procedure, che secondo me non sarebbe dovuto essere argomento di discussione di questa seduta, perché l'ordine del giorno parlava chiaro. Guerre senza morte non se ne sono mai vinte. Rassegniamoci a questo concetto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Grazie al consigliere Malagnino. Chi deve intervenire? Se non ci sono altri interventi, intervengo io e poi la parola al Sindaco per l'intervento finale. Io questa storia, devo innanzitutto ringraziare gli amici dell'associazione Idee Insieme, che attraverso un loro intervento, un loro sit - in ci hanno dato, o mi hanno dato la possibilità di intraprendere un certo discorso sull'argomento che oggi abbiamo trattato. Infatti, mi sono adoperato subito a una conferenza dei capigruppo per decidere che cosa dovevamo fare, e subito dopo c'è stato un incontro chiesto dal Sindaco in questa sala per cercare di snocciolare, sviluppare quanto più è possibile la questione. C'è stata la richiesta da parte dei consiglieri comunali, e io ringrazio tutti quanti, perché anche loro, attraverso questo strumento, ci hanno dato la possibilità di avere con noi sia il Presidente, dottor Valentini, che ringrazio, sia il dottor Sandri, e anche la dottoressa Natali, che è andata via, e il dottore Serravezza. Mi sarebbe per piaciuto che lui ci fosse adesso, perché il dottore Serravezza ritengo, dall'alto della sua specializzazione, dall'alto della sua qualità professionale, forse confonde la presidenza provinciale di Lecce, dove lui ne è Presidente, con la presidenza del Consiglio o con l'intero Consiglio comunale. Forse pensava di attuare gli stessi propositi, o come lui dirige la sua presidenza, pensava di dirigere anche questa.

Mi è dispiaciuto che in un consesso del Consiglio comunale, dove ci sono delle regole e regolamenti, purtroppo, dico io, il Presidente certe volte deve essere abbastanza rigido, perché altrimenti la situazione sfugge di mano. Mi scuso con gli amici di Idee Insieme, per non averli fatti intervenire, in quanto credo che siano stati rappresentati, come dalla richiesta fatta dal signor Memmi e del signor Coletta, che hanno nominato loro rappresentante il dottor Serravezza. Quindi, anche loro sicuramente, in un contesto diverso, dove ho sentito dire all'interno di questo Consiglio comunale, ci saranno degli altri incontri pubblici, dove non ci saranno sicuramente le regole ferree, che sono quelle del Consiglio comunale, dove ognuno potrà dire la sua. Di questo me ne scuso, anche con il Partito di Rifondazione comunista,. Io l'ho detto sotto voce, il consigliere Capezza la dovuto affermarlo, che purtroppo chi non ha un suo rappresentante... Però può delegare un altro consigliere a far sì che dicesse quello che loro pensano. Però direttamente non era possibile farlo. E quindi credo di interpretato il mio ruolo nel migliore dei modi, con le regole prestabilite dai regolamenti.

Per quanto riguarda questa questione, devo ringraziare veramente quanti ci hanno dato la possibilità di entrare in questo consesso. Sicuramente io sono un ospedaliero, non sono un medico, però dopo 30 anni di lavoro in ospedale, ospedali ne abbiamo girati, e sappiamo anche quando non avevamo le attrezzature che abbiamo adesso nel nostro ospedale e dovevamo spostarci. Si sentiva parlare: "Non potete entrare, perché stanno facendo la TAC, ci sono le radiazioni". Oggi, anche attraverso questa nuova azienda che nascerà, questa nuova fabbrica che nascerà e che produrrà questi farmaci, perché poi possano curare, possano individuare, possano servire per una nuova esperienza e per una nuova situazione all'interno di quella che la malattia del secolo, speriamo bene che possano tornare utili, senza arrecare ulteriori danni. Il mio dubbio era questo.

Le domande sono state fatte da voi consiglieri, credo che le risposte che hanno dato a voi vanno bene, se vanno bene a voi, vanno bene anche a me. Più di questo io non posso aggiungere. Non ho voluto fare politica con chi pensava fare politica all'interno, ho preferito stare zitto, perché se qualcuno pensava che era venuto qua per fare anche questo, non era nelle funzioni, né poteva farlo. Quindi, male ha fatto a andarsene, perché altrimenti si sarebbe dovuto sorbire quello che...

Al difensore Civico, invece, devo esprimere un pensiero di riguardo. Avendo letto l'articolo sulla stampa stamattina, ho visto che è veramente... Non tutti abbiamo parlato bene di questo professionista, di questa figura all'interno del Consiglio, c'è qualcuno che lo ha maltrattato. Ma non maltrattano solo te, maltrattano anche me. Non avete visto il modo in cui uno si è comportato nel momento in cui doveva andare via per dei problemi propri, dimenticando di rappresentare, in questo consesso, le persone che lo hanno votato perché possa far parte di questo Consiglio comunale? Quindi, inutile trovare scuse di conduzione buona o conduzione cattiva di un Consiglio comunale, quando uno ha dei problemi prettamente personali, che non sto qui a sindacare, e che poteva tranquillamente andarsene senza dire niente, ma sicuramente avrebbe potuto evitare quella che era... Non è retorica, questa, era solo a chiarimento di quanto è successo. E mi scuso qualora qualcuno di noi o dei nostri ospiti ha usato termini poco eleganti nel contesto, nonostante rappresentasse quello che rappresenta in questo consesso.

Quindi, chiudo, sperando in un domani tempi migliori.

CONSIGLIERE FERRARI - Presidente, l'ordine del giorno prevede anche "determinazioni".

PRESIDENTE - E ci siamo determinati, scusate. Avremo tempi e luoghi per riprendere questo discorso. Non abbiamo finito di parlare questa situazione. Che facciamo? Ci siamo determinati su quanto era l'argomento...

CONSIGLIERE FERRARI - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Stiamo andando oltre. Ora sto finendo di rimproverare quelli che non sono rimasti ligi al proprio dovere. Consigliere Ferrari, a livello organizzativo possiamo organizzarci come meglio vogliamo, non ci sono problemi. Adesso stiamo chiudendo con il mio intervento, che è il penultimo, e l'ultimo, che è l'intervento del Sindaco. Domandi che, salutiamo, ringraziamo i signori e andiamo a casa. Abbiamo tempo e modo per rideterminarci sull'argomento, dove costruiremo un oggetto da portare in Consiglio comunale, caso mai dovesse essere anche deliberato. Grazie e scusatemi.

CONSIGLIERE FERRARI - Presidente, voglio che si metta un attimo a verbale che l'ordine del giorno prevede "determinazioni" e io volevo proporre al Consiglio comunale una determinazione.

PRESIDENTE - Non ti stanno registrando. Se non do io l'ok non ti registrano.

SEGUE BREVE DIBATTITO INTERLOCUTORIO TRA IL PRESIDENTE ED IL CONSIGLIERE FERRARI

PRESIDENTE - La parola al Sindaco per la chiusura.

SINDACO - Anch'io voglio fare qualche riflessione sui lavori di questo Consiglio comunale, e voglio preliminarmente ringraziare quanti, invitati dall'esterno, il dottor Valentini, il dottor Sandri, la dottoressa Natali, il dottore Serravezza, hanno contribuito, insieme con il Consiglio comunale tutto e con la presenza dei cittadini, a fare, diciamo, amaramente, una bella pagina della nostra vita cittadina, anche se non sono

mancati i momenti di contrasto. Però è stata fatta una discussione vera, con contributi di altissimo valore scientifico.

Vedete, a questo voglio aggiungere anche non un semplice apprezzamento, ma una solidarietà formale e sostanziale al Difensore Civico per l'attacco che ha ricevuto, in quanto ritengo l'intervento che lui ha fatto in vista del nostro Consiglio comunale, un intervento di saggezza, di buon senso. E quindi non meritevole di attacchi di nessuna natura.

Ora, io vorrei che noi, innanzitutto, la città si sforzasse anche di inquadrare questo argomento non come un investimento fine a sé stesso e come qualsiasi altro investimento privato. Questo investimento, questa iniziativa è parte integrante, fondamentale di uno sforzo che la città, attraverso anche la sua amministrazione comunale, sta facendo per riposizionare, uso questo termine volutamente, dal punto di vista della competitività, dal punto di vista della qualità, dal punto di vista del valore questa città e il territorio salentino in alto rispetto anche a altri territori. Questo è parte di un progetto di, un di programma di sviluppo che riguarda la città, ma riguarda l'intero Salento.

Vedete, aver fortemente voluto, io mi assumo tutte le responsabilità, perché questo investimento nascesse a Casarano, aver voluto fortissimamente questo investimento è frutto di questa visione della città come centro nevralgico dello sviluppo propulsivo dell'intero Salento.

Provate a immaginare se non fossimo stati pronti, prontissimi a catturare questo investimento e avessimo perduto la possibilità di realizzarlo. Tutti i consiglieri comunali e tutti i cittadini avrebbero crocifisso i responsabili di questa mancata cattura di questa opportunità, cioè della mancata intercettazione di questa opportunità. E, vedete, quando Sannicola, per motivi preelettorali (ho visto qui un rappresentante di Forza Italia di Sannicola che ha seguito con attenzione tutto il Consiglio) ha visto svanire quell'investimento e di fronte al rischio che questo investimento finisse, diciamo a Gallipoli, perché il senatore Barba si era fatto avanti per averlo, io ho messo sotto torchio gli uffici, li ho costretti a lavorare notte e giorno. Ho fatto in modo che anche gli enti esterni accelerassero le procedure per rilasciare i pareri. Procedure corrette, ma hanno dovuto essere accelerate. Perché questo investimento non è come tanti altri. Questo investimento ha una valenza strategica per questo territorio, dal punto di vista della ricerca, perché mette in moto competenze elevatissimi, pone questa città e questo territorio al centro di relazioni scientifiche di natura internazionale, con tutto il mondo; dal punto di vista sanitario, perché apre orizzonti nuovi, non soltanto per la sanità salentina, per la sanità pugliese e per la sanità meridionale, perché, come abbiamo avuto modo di conoscere questa sera, di apprendere, i risultati di questa ricerca aprono orizzonti nuovi, non soltanto nella diagnostica e nella terapia tumorale, ma anche sul Parkinson, sull'Alzheimer, sulla cardiologia. Vedete, questo investimento pone questo territorio al centro di orizzonti nuovi. Santo Malagnino l'ha paragonato, giustamente, in maniera anche semplice a altri passaggi storici, epocali. Leda Schirinzi ha fatto altrettanto in altra occasione, paragonandolo alla scoperta della penicillina, frenata, ostacolata dalla sanità ufficiale. Ora noi abbiamo dimostrato coraggio. E permettetemi di dire, questo coraggio di questa città è in sintonia con la tradizione, con la storia di questa città, che è stata pioniera in altre occasioni. Quando in tutto il Salento mancava la luce elettrica, qui c'era l'elettricità. Perché avevamo degli imprenditori lungimiranti, avanzati, che permettevano di avere per primi certi interventi, certi investimenti, certe scoperte. Poi io credo che noi siamo in linea con la tradizione gloriosa, direi, dell'imprenditoria e della storia di questa città. Certo, non hanno fatto bene tutti gli interventi, ad iniziare dai cittadini di Idee Insieme, a dire: "Attenzione, non siamo contro l'investimento, però vogliamo avere chiarezza e vogliamo garanzie". Io credo che questa sera abbiamo avuto, in materia di sicurezza, di protezione, tutte le garanzie. E, badate, noi abbiamo soltanto avviato l'autorizzazione all'edificio. Le altre autorizzazioni non le rilasciamo noi, sono sei Ministeri, ci diceva il dottor Sandri, che verranno coinvolti. La dottoressa ci diceva: "Attenzione, già oggi nei reparti di terapia, di radioterapia vengono usati i radioisotopi, con rischi ancora maggiori".

Allora, perché rischiare addirittura, in certe occasioni, il ridicolo e presentarci come un paese non di avanguardia, ma di retroguardia? Ho detto dei manifesti: "No all'inquinamento radioattivo". Una cosa

ridicola. Un conto è l'esigenza di chiarezza, un conto è fare terrorismo, che non fa bene alla città, non fa bene al territorio.

E io voglio ritornare anche sulle procedure amministrative, Francesco. Le procedure amministrative risentono, ovviamente, in qualche punto anche della velocità, ma non sono tali da aver creato atti illegittimi. ch

Io comprendo che evidentemente hai fatto un'istruttoria molto approfondita. La mattina si protocolla la richiesta le pomeriggio si fa la stipula. Ma, scusate, chi istruisce la pratica, mica va a guardare l'orario in cui si protocolla o meno. Vede che è stata protocollata nello stesso giorno in cui è stata fatta la stipula. Ma dov'è il problema? Qual è il problema?

E aggiungo: anche questo attardarsi sul fatto che mancano i pareri dei vigili del Fuoco, i Vigili del Fuoco danno un parere sull'inizio di attività, condizionato. Ma quel parere dei vigili del fuoco si riferisce all'inizio dei lavori della parte riguardante il piano antincendi. E giustamente la ditta ha presentato il 3 ottobre, prima dell'inizio dei lavori riguardanti gli impianti antincendio, quello che i vigili del fuoco avevano chiesto. E ancora aggiungo, e ve lo chiedo spassionatamente, al di là delle differenze dell'appartenenza, anche delle diverse idee su questa questione: ma avete pensato quanto male fa alla nostra città la notizia, sbagliata nei fatti: "A palazzo mancano i documenti; si sono persi i documenti. Giallo a Palazzo"? Poi sono dovuto intervenire per dire: "I documenti sono a disposizione da sempre di chiunque intende visionarli. Il ritardo riguarda il rilascio delle copie. Se chi legge, legge "mancano i documenti", è normale che nella mente di qualche inquirente può scattare anche il desiderio di vederci chiaro su questa vicenda, se mancano i documenti. Ma i documenti sono lì. E io saluto favorevolmente il fatto che si faccia chiarezza, anche da parte degli inquirenti. Non ne avevamo bisogno, perché la città di tutto ha bisogno, tranne che di creare polveroni. Probabilmente c'è stata anche una risposta non felice, perché è evidente che quando si dice "quanto richiesto non è nella mia disponibilità" si riferisce alla relazione sullo stato di... Però ritengo che quella espressione non sia felice. Chiudo qua.

Secondo me noi dovremmo concentrarci su fronti più avanzati, anche su questa materia. Cominciamo a ragionare come da questo investimento possano derivarne anche gli sviluppi futuri che ha delineato il dottor Valentini, in rapporto anche con la sanità pugliese, la PET. Il Consiglio comunale non si attesti su posizioni di retroguardia, ma attacchi, vada in avanti. Cioè, la città adesso deve fare leva su questa presenza per ottenere di più. Questa è la visione che io mi sono fatta. E partendo da queste considerazioni che io credo che la città ha la possibilità di rimarcare ancora una volta la centralità rispetto al territorio, che l'ha vista da sempre punto di riferimento dello sviluppo, della cultura, di tante cose. Ed abbiamo la possibilità di continuare ad esserlo. Legittime le legittime differenze e contrapposizioni, però si hanno su altri aspetti. Cioè, in diverse visioni dello sviluppo, in diverse idee, ma non attardarci sul fatto che "questo fa male; questo fa bene". Abbiamo questa sera, credo, acquisito elementi sufficienti per dire: "Questa è un'opportunità per il nostro territorio, vediamo di sfruttarla nel migliore dei modi possibili". Grazie.

PRESIDENTE - Grazie al Sindaco. Grazie a tutti quanti, a quanti hanno partecipato e grazie per la pazienza che hanno avuto. Buona sera a tutti.